

la Provincia di Modena

Periodico della Provincia di Modena - S.p.A. - In a.p. comma 34 - L. 2 legge 549/95 Filiale di Modena - Tassa riscossa - Tax percue



[4]
La Costituzione
del federalismo
solidale



[6]
Idee per
il bilancio
2002



[22]
Voglia
d'impresa



[24]
Sicuro
che torno

Dicembre 2001/03

di **Graziano Pattuzzi**
Presidente della Provincia di Modena

Battere il terrorismo, per costruire la pace

L 11 settembre 2001 è una data che segna un passaggio epocale nella storia del mondo. Quegli attentati terroristici, con il loro carico di morte e nello stesso tempo di drammatica spettacolarità, hanno segnato quella che i commentatori hanno definito la "rottura del limite", cioè la possibilità concreta, per la prima volta percepita come tale da milioni di uomini, che qualsiasi rischio, anche il più catastrofico, sia possibile. E' per questo motivo che l'attacco agli Stati Uniti di America - a cui il Consiglio Provinciale ha espresso in più occasioni e in modo unanime solidarietà e amicizia - rappresenta in realtà un attacco diretto a tutti noi, al mondo occidentale e non solo, a tutti coloro che aspirano a un futuro nella pace e nella concordia. Il mondo ha scoperto di essere vulnerabile e, dopo tanti dibattiti e tanti equivoci sulla globalizzazione, ha avuto la percezione diretta di cosa significhi l'interdipendenza. Non sarà più possibile, per esempio, parlare di "guerre locali", ogni conflitto può portare al terrore universale.

La lotta al terrorismo è la condizione per la costruzione di una pace effettiva. E nel momento in cui il mondo è minacciato, la costruzione della pace passa per posizioni responsabili. Non dobbiamo smettere di indagare e riflettere sulle motivazioni che muovono i terroristi, sulle ingiustizie che molti popoli, troppe persone hanno subito e continuano a subire. Sulla fame, la mancanza di lavoro, lo sfruttamento, la negazione dei più elementari diritti umani. E il nostro impegno in questa direzione deve essere chiaro, come del resto abbiamo testimoniato in tante occasioni: dall'attività svolta nel campo della cooperazione allo sviluppo, fino all'adesione alla Marcia della pace di Assisi che quest'anno aveva proprio come slogan "Cibo per tutti, lavoro per tutti, acqua per tutti".

Per noi l'appello di Giovanni Paolo II alla globalizzazione dei diritti, alla globalizzazione della solidarietà, non sono solo parole. Siamo consapevoli che la globalizzazione non può essere confinata nella sola sfera dell'interdipendenza economica e dell'integrazione dei mercati. L'interdipendenza deve consentire l'affermarsi ovunque della democrazia, dei diritti, del rispetto della persona, della dignità umana, della tolleranza.

Ma tutto ciò non deve farci dimenticare l'11 settembre, gli aerei dirottati, le Twin Towers, i mesi di terrore che stiamo vivendo. Per tutto ciò non è possibile nessuna giustificazione.

Per interrompere questa spirale terribile di insicurezza e di violenza innescata dal terrorismo è stato necessario dare il via a un'operazione militare che ha ottenuto il largo sostegno del Parlamento italiano. Guardiamo con

rispetto a quanti hanno dissentito, ma non possiamo non ribadire che la costruzione della pace passa per posizioni responsabili e che quel voto, al di là di ogni retorica, ha rappresentato una grande prova di unità e maturità del nostro Paese.



CLAUDIO SPATTINI, I MAESTRI E GLI AMICI

La Provincia di Modena propone una mostra antologica di Claudio Spattini, affermato pittore nato a Modena nel 1922 e residente a Parma dal 1954, ma sempre in costante rapporto con la città d'origine. Allievo di Arcangelo Salvarani e di Renzo Ghiocci presso l'Istituto d'Arte "Venturi" di Modena, poi di Virgilio Guidi, Ilario Rossi e Giorgio Morandi all'Accademia di Bologna, Spattini ha maturato una poetica consapevole delle ricerche dell'espressionismo e delle sperimentazioni post cubiste, con una peculiare sensibilità nel linguaggio cromatico. L'esposizione istituisce rimandi a quelle personalità che, nelle aule dell'Istituto "Venturi" e dell'Accademia di Bologna, esercitarono un fondamentale influsso sulla pittura di Spattini, e ad alcuni autori che ebbero con lui rapporti di consuetudine e d'amicizia. **1 dicembre 2001 - 13 gennaio 2002, Chiesa di San Paolo a Modena.**

BOLLINO BLU

Rimangono invariate nel 2002 le tariffe per il controllo dei gas di scarico previsti dalla campagna annuale del "Bollino blu". Per le verifiche sui veicoli a benzina il costo sarà di 13,43 euro (26 mila lire), per le autovetture diesel 16,53 euro (32 mila lire) e per i veicoli adibiti a trasporto di persone e cose 18,08 euro (35 mila lire).

Gli importi sono stabiliti dal protocollo d'intesa siglato in questi giorni dalla Provincia per conto dei 44 Comuni che aderiscono all'iniziativa (tutti tranne Modena e Carpi che gestiscono autonomamente un'analogo campagna e Prignano che non partecipa all'iniziativa), e dalle associazioni Cna, Confartigianato-Lapam e Fam-Claai, in rappresentanza di 384 autoriparatori autorizzati.

Dopo ogni controllo, se le emissioni sono conformi alle norme, l'impresa rilascia il Bollino blu, con relativa documentazione, e fornisce al Comune le schede dove sono indicati i valori di emissione prima e dopo la prova.

DEMOGRAFIA ON-LINE

La popolazione modenese negli ultimi trent'anni? I residenti nei Comuni e la loro composizione per sesso e per età nonché i principali flussi demografici dal 1982 ad oggi? La risposta a queste, e ad altre, domande la si può trovare nell'Osservatorio demografico on line della Provincia di Modena da oggi disponibile su Internet.

Si tratta di un nuovo servizio di consultazione e elaborazione on line della banca dati della popolazione modenese: la si trova all'indirizzo www.provincia.modena.it cliccando alla voce editoria e statistica.

TORNA FATTORIE DIDATTICHE

Per il secondo anno consecutivo nel modenese torna a suonare la campanella nelle fattorie. Alunni delle scuole materne, elementari e medie parteciperanno a lezioni di agricoltura e di alimentazione nella stalla, nel pollaio, nell'orto, nel caseificio o tra i filari del vigneto. Migliaia di bambini e ragazzi saranno i protagonisti delle "Fattorie didattiche", momenti di apprendimento realizzato tra i campi. All'iniziativa, promossa dall'assessorato all'Agricoltura e alimentazione della Provincia di Modena, hanno aderito 31 aziende agricole e agriturismi modenesi.

Periodico della Provincia di Modena
a cura dell'Ufficio Stampa
Nuova Serie

Anno IV - n. 14
Dicembre 2001

Sede:
Palazzo della Provincia
Viale Martiri della Libertà, 34
41100 Modena
tel. 059/209211 - 209213
telefax 059/209214
email: Dondi.c@provincia.modena.it
www.provincia.modena.it

Autorizzazione del Tribunale
di Modena
del 14-4-1969 n. 479

Spedizione in abbonamento postale

La diffusione di questo numero
è di 8.000 copie
Questo numero è stato chiuso
il 26 novembre 2001

Direttore Responsabile
Cesare Dondi

Comitato di redazione:
Luigi Benedetti, Gianni Boselli,
Cesare Dondi, Roberto Righetti,
Maurizio Tangerini

Impaginazione grafica:
Tracce/Coptip
Coordinamento grafico:
Rossana Dotti
Segreteria di redazione:
Marina Berni

Servizi fotografici:
Archivio Amministrazione Provinciale,
Cesare Dondi, Antonio Ferroni,
Elisabetta Baracchi.

S o m m a r i o



Pista ciclabile
Modena-Vignola
Foto Antonio Ferroni

2 • EDITORIALE

Battere
il terrorismo,
per costruire
la pace

4 • RIFORME

La Costituzione
del federalismo
solidale

6 • BILANCIO 2002

Idee per il 2002
Interventi di
Giorgio Barbieri
Maino Benfatti
Massimo Bertacchi
Mauro Cavazzuti
Cesare Falzoni
Alfredo Silvestri
Tomaso Tagliani

10 • BILANCIO 2002

Tutte le strade
per Modena

12 • VIABILITÀ

Più trecento

13 • RICERCHE

Strade e territorio

14 • PROGRAMMAZIONE

Programma d'area

16 • AMBIENTE

Modena sempre
più riciclona
È indispensabile un
nuovo inceneritore

18 • AMBIENTE

Antenne e tralicci

19 • AMBIENTE

Fiumi sicuri



20 • AGRICOLTURA

Istantanea
agricoltura

21 • INNOVAZIONE

Tutti informatici

22 • ECONOMIA

Voglia d'impresa
Professione
imprenditore

24 • SICUREZZA STRADALE

Sicuro che torno

25 • FORMAZIONE

Dalla formazione
al lavoro

26 • TERRORISMO

Sconfiggere
il terrorismo

27 • LA PROVINCIA IN BREVE

Desidero ricevere gratuitamente all'indirizzo
sottoindicato la rivista della Provincia di Modena

la Provincia di Modena

Spett.le Ufficio Stampa - Provincia di Modena
Viale Martiri della Libertà, 34 - 41100 Modena
Tel. (059)209213 - Fax (059)209214

Cognome _____

Nome _____

Professione _____

Via _____

Cap _____ Città _____

Compilare e spedire all'Ufficio Stampa della Provincia,
oppure inviare tramite fax al 059/209214



Affrontati in un convegno i principali temi della riforma del Titolo V della Costituzione. Una Repubblica fondata sulle autonomie



Graziano Pattuzzi
Presidente della
Provincia di Modena



La Costituzione del federalismo solidale

Il giorno 8 di novembre, senza alcun annuncio, né clamore l'Italia è profondamente mutata. Lo stesso giorno è infatti entrata in vigore la Legge costituzionale n.3/2001 che modifica il Titolo V della seconda parte della Costituzione repubblicana. La "nuova" Costituzione è stata riscritta in alcuni dei punti cruciali dell'organizzazione statuale.

"La Repubblica è costituita dai Comuni, dalle Province, dalle Città metropolitane, dalle Regioni e dallo Stato. I Comuni, le Province, le Città metropolitane e le Regioni sono enti autonomi con propri statuti, poteri e funzioni secondo i principi fissati dalla Costituzione...". Già questi primi commi dell'art.1 disegnano nuovi rapporti fra i diversi organi della Repubblica; i successivi articoli definiscono poi un passaggio di poteri e competenze dalla Stato alle Regioni di grande portata. Tutte le materie non espressamente previste dalla Costituzione, per le quali resta una potestà legislativa dello Stato esclusiva o concorrente con le Regioni, divengono di esclusiva potestà della Regione o degli Enti Locali.

A una lettura attenta dei nuovi articoli del Titolo V, il decentramento dei poteri è veramente molto profondo. Come ha affermato il presidente Graziano Pattuzzi nell'intervento di apertura al convegno di approfondimento sulla modifica costituzionale organizzato dalla Provincia di Modena mercoledì 14 novembre "il cambiamento è talmente sostanziale che forse molti non si sono ancora ben resi conto della portata e della profondità del mutamento". Il convegno, grazie ai contributi di esperti costituzionalisti come Ugo De Siervo e Massimo Carli, docenti di Diritto costituzionale e regionale all'Università di Firenze e Luciano Vandelli, assessore regionale all'Innovazione amministrativa e istituzionale, è stato un primo importante

momento di approfondimento dei temi che saranno iscritti nell'agenda politica delle amministrazioni locali già nelle prossime settimane.

Dopo il risultato positivo del Referendum confermativo sulla legge di modifica Costituzionale l'impressione è che le forze politiche e le istituzioni centrali, per varie e diverse ragioni, facciano fatica ad adeguare il loro "passo". Nel migliore dei casi si è creata una sorta di attesa che qualcuno prenda l'iniziativa e definisca con ulteriori atti normativi come dare applicazione alle modifiche costituzionali e che in attesa di nuove disposizioni si possa continuare ad andare avanti come prima.

"Non è così - ha sottolineato Luciano Vandelli, assessore regionale all'Innovazione Amministrativa ed istituzionale - non si può pensare ad una fase transitoria, e che per applicare la Legge costituzionale sia necessario attendere circolari o regolamenti, essa è già in vigore e i suoi effetti sono operativi."

Tutti gli atti del Governo, del Parlamento, delle Regioni che non rispettino la lettera e lo spirito delle nuove regole costituzionali possono essere impugnati, occorre perciò che tutte le istituzioni centrali e decentrate vi si adeguano, per non creare una situazione di conflittualità istituzionale difficilmente governabile.

"Il prossimo bilancio della Provincia, non appena approvato dal Consiglio provinciale sarà immediatamente valido, esecutivo, non avrà bisogno del vaglio del Coreco - ha ricordato il Presidente Pattuzzi - è un aspetto se vogliamo simbolico, ma che ci fa capire come una nuova stagione si è aperta per gli enti locali. Le Regioni, i Comuni, le Province non dovranno più sottoporre i loro atti all'esame preventivo di un organismo di controllo, viene così sancita la piena autonomia e responsabilità degli Enti Locali".

La nuova legge costituzionale scioglie



poi, per quanto riguarda le Province, un dilemma di fondo: le Province sono confermate come Enti costituzionali, una articolazione con le Regioni, i Comuni e le città metropolitane e lo Stato della Repubblica Italiana.

“L’Ente Provincia viene indicato come ente autonomo, con una capacità di governo su materie di valenza sovramunicipale, e per le materie che la Regione le attribuirà in via definitiva e non per delega. Questo modificherà profondamente – ha ricordato Pattuzzi- i rapporti fra Stato e Enti Locali, ma anche fra Regione e Province”.

Come ha ribadito l’assessore regionale Randelli, Regioni e Governo devono accordarsi sulla precisa interpretazione dei confini per le materie ove le loro competenza sono concorrenti e definire strumenti di confronto permanente ove coordinare le proprie azioni ed evitare una conflittualità istituzionale.

“In attesa di una ulteriore modifica costituzionale, che trasformi il Senato nella Camera delle Regioni e delle Autonomie, possiamo già lavorare per integrare la Commissione bicamerale per le Questioni regionali - ha ribadito l’assessore Vandelli-. In quella sede dovrà concretizzarsi l’idea alla base della modifica costituzionale, ovvero quello di un autonomismo, un federalismo solidale”.

I principi che governeranno i nuovi rapporti fra gli organi della Repubblica sono tre: sussidiarietà, differenziazione ed adeguatezza.

Se ben applicati questi principi possono garantire una maggiore efficienza ed efficacia della pubblica amministrazione, non dovranno più esserci sovrapposizione di interventi, incertezza di competenze, irresponsabilità e ingerenze istituzionali.

Province e Comuni avranno piena potestà regolamentare nelle materie di propria competenza, piena autonomia anche da Enti come la Regione.

E l’impegno in questa direzione dell’assessore Vandelli è stato molto forte: “La nostra idea è quella di una Regione come federazione di città e territori, nel nostro mandato elettorale non esiste una Regione che governa dall’alto, ma una filosofia di autonomia come pluralità di poteri forti; insieme dobbiamo dare vita ad un organismo Regione-Enti Locali che non si limiti alla sola consultazione”. I prossimi mesi saranno cru-

ciali: potranno vedere l’affermarsi di una riforma di grande portata o mostrare l’incapacità di perseguire nuove strade da parte di un sistema che ha già dimostrato la sua inadeguatezza.

Enrico De Nicola firma il decreto che promulga la Costituzione



ATTUARE LA LEGGE COSTITUZIONALE N.3/2001

ANCI, UPI e Conferenza Presidenti di Regione per definire un percorso comune e condiviso per l’attuazione della riforma costituzionale

In vista dell’entrata in vigore del nuovo titolo V della Costituzione Conferenza dei Presidenti delle Regioni, Anci e Upi si sono incontrati per definire un percorso comune per una piena attuazione della nuova normativa costituzionale.

La Conferenza dei Presidenti delle Regioni e le associazioni delle Autonomie che unitariamente si erano impegnate per la riforma del Titolo V, oggi nella stessa forma unitaria, nel momento della sua entrata in vigore, intendono lavorare per tradurre in pratica i nuovi principi costituzionali.

Conferenza dei Presidenti delle Regioni, Anci e Upi hanno concordato sulla necessità di istituire una Cabina di Regia – Governo, Regioni e Autonomie locali – politica e paritaria, incardinata presso la Presidenza del Consiglio dei Ministri, con il compito di monitorare, mediante uno specifico Osservatorio permanente, tutta l’attività normativa dello Stato, al fine di individuare tempestivamente i provvedimenti in evidente contrasto con la nuova Costituzione e supportare con proposte e progetti la fase di applicazione della riforma.

Conferenza dei Presidenti delle Regioni, Anci e Upi hanno inoltre concordato di richiedere un incontro ai Presidenti di Camera e Senato al fine di sollecitare il Parlamento ad una rapida integrazione della Commissione Bicamerale per le Questioni Regionali, snodo fondamentale per l’attuazione della Riforma costituzionale.

Conferenza dei Presidenti delle Regioni, Anci e Upi – infine – hanno convenuto di ricercare forme di raccordo permanente sull’attuazione della riforma a livello regionale e territoriale, in base al principio di sussidiarietà sancito dal rinnovato Titolo V.

Roma 8 novembre 2001

I capigruppo del Consiglio Provinciale si confrontano sulle priorità del prossimo bilancio dell'Ente. Politica delle entrate e investimenti in opere pubbliche i nodi di fondo



MASSIMO BERTACCHI
capogruppo Forza Italia

Idee per il 2002

E' tempo di dibattiti sull'impegno politico e finanziario dell'amministrazione provinciale nel 2002. E da più parti arrivano idee e suggerimenti per il prossimo bilancio preventivo. Ne abbiamo parlato — chiedendo loro uno sforzo di concretezza — con i capigruppo consiliari Giorgio Barbieri (Lega nord), Maino Benatti (Ds), Massimo Bertacchi (Forza Italia), Mauro Cavazzuti (Margherita), Cesare Falzoni (An), Alfredo Silvestri (Rifondazione Comunista) e Tomaso Tagliani (Ccd).

Il 2002 sarà un anno certamente storico, visto che per la prima volta verrà reciso totalmente il «cordone ombelicale» tra la Provincia e i trasferimenti di fondi dallo Stato. Auspiccate nuove entrate? O temete una diminuzione delle risorse?

BERTACCHI. Non credo che dovremmo aspettarci una grossa contrazione delle entrate. Rimane valida, quindi, la nostra proposta di dare un segnale ai cittadini calando un po' l'Ipt, ovvero l'imposta provinciale di trascrizione dei veicoli al Pra: è l'unico parametro non determinato a livello nazionale, su cui abbiamo possibilità di agire. In questi anni c'è stata una vera esplosione delle entrate: e l'avanzo di bilancio che si forma deve essere in qualche modo gestito. Credo che il segnale giusto sarebbe appunto calare l'Ipt.

BENATTI. Non si deve trascurare l'aspetto dei trasferimenti statali che vengono meno in modo definitivo. E' una novità importante, cui dovrebbe corrispondere il passo successivo, cioè una maggiore autonomia dell'ente Provincia, con passaggi ulteriori di competenze e più margini di manovra nell'uso delle entrate. Questo implica però una riforma del sistema, in modo che le autonomie locali possano avere maggiori capacità

di aumentare o diminuire la pressione fiscale in base ai progetti da realizzare. Premesso questo, bisogna capire che cosa vogliamo fare e non si deve discutere con un'impostazione ideologica, capendo invece quali investimenti sono necessari. Definito un programma, si stabilirà quante risorse impiegare. Esprimo comunque molti dubbi sul fatto che possiamo diminuire il peso fiscale: del resto nemmeno l'attuale proposta di legge Finanziaria si muove in questa direzione, anzi...

A proposito di manovra fiscale: c'è chi sostiene che in tempi di crisi sarebbe legittimo applicare l'addizionale Irpef. Che ne pensate?

BARBIERI. Sono in completo disaccordo, perché l'addizionale è comunque imposta dall'alto e si andrebbe a sommare all'Irpef tradizionale. Inoltre deve essere utilizzata solo per realizzare specifici progetti. Quanto poi a una maggiore autonomia fiscale per gli enti locali, la sinistra dovrebbe evitare di fare tanti proclami, visto che la legge sul federalismo — su cui ci hanno chiamato a votare per il referendum — sostiene esattamente il contrario. La maggior parte di competenze rimane infatti allo Stato centrale e di fatto non si dà la possibilità agli enti locali di avere proprie entrate. La parte più sostanziosa delle risorse prodotte da un territorio dovrebbe invece rimanere in loco, ma non è così. Sono quindi pessimista sulla possibilità di avere maggiore autonomia. E lo sono anche sulle entrate della Provincia: ritengo che tenderanno a scendere. Calerà proprio il gettito della già citata Ipt, visto che dopo la crisi internazionale di settembre assistiamo a un calo delle vendite di veicoli.

FALZONI. La sinistra è abituata ad aumentare sempre le imposte, ma noi abbiamo una filosofia diversa. E se il governo Berlusconi finora le ha ridotte poco, è perché c'era un grosso buco, ereditato dal centro-sinistra, da ripianare. Ma la volontà di ridurre rimane. Venendo all'ente Provincia, constatato che le entrate sono sempre maggiori delle previsioni. E puntualmente, alla fine, la Provincia inventa questo o quel progetto che permette di utilizzare in extremis anche tali risorse. Quando si presenta il bilancio preventivo, inoltre, si mettono in campo moltissimi impegni. Molti dei

quali, però, non vengono realizzati. E' la solita politica del mettere le mani avanti: sarebbe più serio avere un bilancio chiaro e impostato su due aspetti: da una parte dare un segnale, riducendo anche di poco alcune imposte; e dall'altra identificare da subito i progetti fondamentali, ad esempio la vera sicurezza delle strade, le quali ormai ricadono tutte nella responsabilità della Provincia. Non bisogna fare solo convegni, ma identificare alcuni nodi e risolverli in modo concreto nel corso di un anno.

C'è chi sostiene che in tempi difficili come questi siano necessarie politiche keynesiane, con l'intervento della mano pubblica per ridare vigore allo sviluppo. Concordate?

SILVESTRI. Se questa maggioranza non cambia rotta, non può certo adottare una politica keynesiana. I fatti degli ultimi bilanci dimostrano che la Provincia scoppia di salute, ma non è in grado di spendere i soldi che ha a disposizione: rinvia i programmi da un anno all'altro, ogni esercizio ha vari miliardi di avanzi di spesa senza nemmeno l'onere di far sapere, in estrema sintesi, da dove si prendono i soldi. Un esempio: la Provincia, stando al consuntivo 1999, ha riscosso circa 62 miliardi dalla viabilità. E ne ha poi spesi solo una ventina in quel settore: gli altri 42 miliardi sono stati utilizzati in altri campi, oppure non spesi. Ecco, la prima cosa è far sapere ai cittadini dove si reperiscono le risorse. Intanto accade che proprio nei grandi settori della viabilità — come ho detto — e dell'edilizia scolastica i bisogni arretrati e non soddisfatti siano rilevanti. Gran parte delle nostre scuole medie superiori, ereditate dai Comuni o realizzate dalla stessa Provincia, non sono a norma. E l'amministrazione non ha nemmeno l'apparato tecnico-amministrativo per gestire queste competenze: bisognerebbe assumere tecnici per fare i progetti, smettendo una buona volta di ricorrere ai consulenti esterni, che sono troppo costosi.

TAGLIANI. Sono d'accordo con Silvestri e l'ho fatto rilevare in occasione della discussione sul consuntivo del 2000, che ha registrato un avanzo di nove miliardi. Si fanno progetti faraonici e piani triennali degli investimenti di

amplissima portata, poi ci troviamo alla fine con i soldi che vengono spesi male o rimangono perché non si è in grado di utilizzarli. Non pensavo, venendo da un'esperienza di consigliere comunale, che in consiglio provinciale si parlasse tante volte di aria fritta e non dei problemi concreti dei cittadini. L'ho rilevato, purtroppo, anche in una delle ultime sedute: noi consiglieri di minoranza non veniamo mai coinvolti e ascoltati. Quando si è parlato, fin dall'anno scorso, delle strade Anas che sarebbero passate sotto la competenza della Provincia, abbiamo fatto rilevare che ci sono strade di alta montagna, come quella che passa per Frassinoro, molto dissestate. Occorreva intervenire su queste situazioni utilizzando gli stanziamenti già predisposti dall'Anas, invece è andata a finire che le strade sono diventate nostre, i lavori non sono stati eseguiti dall'Anas e ora dobbiamo farvi fronte, pur con le risorse che speriamo ci arrivino dalla stessa Azienda strade. A Frassinoro probabilmente dovranno attendere l'agosto del 2004 per vedere la strada finalmente riparata. E qui entra in gioco il problema del personale che manca per gestire nuove competenze e fare i progetti, come accade anche per i compiti che abbiamo ereditato dalla Motorizzazione civile. Ma i cittadini hanno urgenza di ottenere risposte, specie in una città come Modena che è al vertice in Italia per parco di veicoli circolanti.

CAVAZZUTI. Vista la congiuntura e le previsioni di rallentamento, ritengo che non sarebbe facile confezionare un bilancio di previsione proiettato nel triennio se dovessero calare le entrate legate all'Ipt o anche alle Rc auto: ricordo, fra l'altro, che ci sono più di 200 miliardi stanziati per interventi sulla viabilità richiesti dai cittadini. Quanto alla eventualità di addizionali, ci sono comunque alcune leve fiscali positive che lo Stato ci dà, come le addizionali legate ai consumi di energia elettrica per uso industriale. I cittadini, le imprese chiedono strade migliori e più qualità dei servizi, mi chiedo — rispetto alla provocazione del Polo sui 600 miliardi che arriverebbero dal Governo per una metropolitana a Modena — perché mai il centro-destra non faccia invece una proposta seria sulla viabilità da migliorare nella fascia di dieci chilometri intorno al capoluogo?



MAINO BENATTI
capogruppo Democratici di Sinistra



GIORGIO BARBIERI
capogruppo Lega Nord



CESARE FALZONI
capogruppo Alleanza Nazionale



ALFREDO SILVESTRI
capogruppo Rifondazione Comunista



TOMASO TAGLIANI
capogruppo Centro Cristiano Democratici

BERTACCHI. Quando prima ho parlato di riduzioni fiscali, l'ho fatto basandomi su un preciso scenario. Una rilevazione dei consumi in Italia nel periodo successivo all'attacco alle torri gemelle a New York dimostra che c'è stata una contrazione delle grandi spese voluttuarie e per i beni di lusso, ma all'opposto un aumento dei piccoli investimenti delle famiglie. Per cui, paradossalmente, si potrebbe avere a medio termine un effetto positivo di ricambio anche sul parco delle vetture circolanti. Inoltre faccio rilevare che l'Ipt non è la fonte principale delle entrate della Provincia: una sua piccola riduzione, lo ripeto, sarebbe un bel segnale verso i cittadini, che non avrebbe effetti catastrofici.

CAVAZZUTI. Tornando ai trasferimenti di competenze dallo Stato, c'è da prevedere, ad esempio, che avremo un sacco di interventi da fare sulle strade ereditate dall'Anas. Ma non credo esista un problema di redazione dei progetti, quanto piuttosto di coordinamento tra i vari enti. Oggi soffriamo per tutta una serie di ritardi legati ad accertamenti, raccolte di pareri e altri adempimenti dovuti alla burocrazia, che dilatano in modo inaccettabile i tempi di realizzazione delle opere: questo è il tema caldo su cui discutere. Qui in Provincia noi della maggioranza chiediamo che le strutture tecniche si adoperino il più possibile per migliorare il coordinamento cui accennavo. Quanto alla Motorizzazione, è certo una patata bollente ereditata dal passato: ma abbiamo dovuto muoverci in base ai tempi che prevede la legge nazionale.

Viabilità e sicurezza stradale da una parte, edilizia scolastica dall'altra: sono queste le priorità che sembrano emergere. O c'è altro?

BENATTI. Mi fa un po' sorridere chi rinfaccia al nostro ente un bilancio troppo sano. Credo, piuttosto, che questo sia stato un risultato molto positivo. Tant'è che ha permesso di abbassare gli interessi sui mutui proprio perchè i conti erano a posto, con un beneficio notevole alle nostre finanze. Rispetto al tema delle strade, precisiamo pure che lo Stato ha trasferito la competenza alle Regioni: con esse si deve poi contrattare quanto serve per i vari interventi. Questo non è certo un passaggio indif-

ferente: è la Regione che ha le risorse, e che poi delega alla Provincia gli aspetti operativi. Quanto alle priorità, non sono d'accordo che l'intervento sulle scuole sia ancora da farsi: la manutenzione, invece, è stata già eseguita nell'80-90 per cento dei casi. Per difenderlo e risanarlo bisogna intervenire sul sistema dei trasporti, urbano e non, con un maggiore utilizzo dei mezzi pubblici. E c'è da lavorare anche per quanto riguarda i rifiuti. Abbiamo sicuramente raggiunto uno standard buono rispetto a ciò che impone la legge nazionale, ma si deve intervenire con forza perchè intanto è cambiata la sensibilità dei cittadini verso i vari tipi d'impianti di smaltimento, così come vengono delineati dalle tecnologie alternative o intermedie rispetto alle discariche tradizionali. E non dimentichiamo il tema della formazione, che sta alla base dello sviluppo di qualità cui miriamo.

FALZONI. La Provincia dovrebbe cominciare a essere un po' più indipendente rispetto a quanto viene deciso dalla Regione. Un esempio pratico: torna con una certa insistenza la proposta della Modena-Lucca, che sarebbe importante per eliminare il meccanismo perverso che accentra tutto il traffico Nord-Sud solo su Bologna e sul raddoppio dell'Autosole, creando invece un'alternativa di collegamento. Su questo la Provincia dovrebbe spingere molto, tenendo conto che languono altri progetti che la Regione dovrebbe finanziare: dei 200 miliardi promessi per la Cispadana ne sono arrivati solo 70. Ma invece di fare scelte oculate il nostro ente, che come si diceva è troppo sano, continua a sprecare le proprie risorse: ad esempio accantonando molti soldi per la nuova sede della Provincia prima ancora di averla fisicamente individuata. Quanto al sistema viario, mi permetto un piccolo inciso: si prevede per Finale Emilia un nuovo polo ceramico-industriale che rischia di intasare tutta la viabilità della zona. Visto che abbiamo competenze specifiche e di programmazione sulle strade, occorre agire in tempi brevi per scongiurare il rischio.

BARBIERI. Noto che spesso, quando ci sono due o tre miliardi da utilizzare con le variazioni di bilancio, solo una cinquantina di milioni vengono destinati alla manutenzione stradale: un

errore. Dovrebbero spiegarci come mai le strade provinciali del Modenese sono in assoluto le più pericolose, e in Appennino anche le più disastrose. Quanto al taglio del tasso passivo dei mutui, è vero che c'è stato. Ma Benatti evita di dire che proprio a causa del ricorso alla Tesoreria unica non abbiamo mai maturato interessi. Ho ascoltato poi tesi troppo demagogiche sul problema rifiuti: abbiamo speso miliardi per educare i cittadini, con il risultato che molti comuni hanno raggiunto percentuali elevate di raccolta differenziata. Ma non ci hanno ancora spiegato che fine fanno questi rifiuti. Se il rifiuto riciclato ha un costo superiore alla materia prima, le imprese non hanno alcun interesse a usarlo. E allora si dovrebbe cominciare a dire quali investimenti pubblici sono in programma per rendere questo tipo di rifiuto appetibile al sistema delle imprese. Mi sorprende poi, quanto alla tariffazione, che esistano ancora tante disparità tra un Comune e l'altro, anche a pochi chilometri di distanza.

BERTACCHI. Proprio sul tema dei rifiuti ho visto via via modificarsi l'opinione di questo consiglio provinciale da quando ho iniziato a farne parte ad oggi. Nell'epoca dell'assessore Muzzarelli si pensava che una discarica-tipo per rifiuti pretrattati come quella di Prignano potesse risolvere i problemi. Ebbene, da allora molte cose sono cambiate. E grazie all'impegno della Casa delle Libertà oggi l'assessore Giovanelli parla di incenerimento dei rifiuti con stoccaggio eventuale delle ceneri: è un bel salto culturale. Ma resta molto da fare in un altro campo, quello della formazione professionale e scolastica, in cui la Provincia investe circa il 58 per cento del suo bilancio. Approvo un impegno così cospicuo, che anzi andrebbe incrementato, però ci sono aspetti che non funzionano: penso al dispendio energetico enorme nelle strutture scolastiche provinciali. Si potrebbero risparmiare molti soldi da dedicare alla formazione.

SILVESTRI. Prima ho parlato di viabilità ed edilizia scolastica perché sono due settori di esclusiva competenza provinciale: nessun altro può intervenire. Ma gli obblighi che il nostro ente ha non vengono rispettati: dalla circolazione stradale si riscuotono circa 70 miliardi l'an-

no, di cui solo una piccolissima parte torna a viabilità e ai trasporti. Non viene svolto, inoltre, nemmeno un ruolo di coordinamento e programmazione. Il nostro indirizzo deve essere quello di diminuire la circolazione delle auto per combattere l'inquinamento, aumentando il trasporto pubblico e quello delle merci su rotaia. Da vent'anni ci sono 35 miliardi a disposizione per rinnovare la ferrovia Modena-Sassuolo, ed è scandaloso che gli enti locali modenesi abbiano impiegato tanto per definire il progetto, mentre la costruzione è di là da venire. E' stata favorita, invece, la costruzione di nuove strade, con un deleterio aumento della circolazione. Inoltre quando incassiamo una tassa sui rifiuti dobbiamo spenderla perché questi calino, ma ciò non avviene.

TAGLIANI. La Provincia spende molto per l'istruzione e noi siamo d'accordo. Ma su ambiente e strade bisogna ascoltare di più le minoranze, ad esempio fornendo spiegazioni sulla paventata centrale termoelettrica a biomasse che dovrebbe sorgere a Frassinoro. E non dimentichiamo le esigenze locali specifiche, come l'intervento alla curva del Canneto di Prignano: il paese, completamente trascurato sul fronte della viabilità, lo reclama.

CAVAZZUTI. Tra le priorità ci sono anche il sostegno, diretto e non, all'economia locale, e la valorizzazione dell'ente Provincia. Mi riferisco agli accantonamenti fatti per la nuova sede, oltre che all'esigenza di migliorare la qualità pur elevata dei servizi. In questo discorso s'inquadra il tema della sicurezza stradale. Quanto alle discariche e allo sviluppo sostenibile, rilevo che la non apertura della discarica di Prignano è stata una decisione costata molto, sul piano fiscale, ai cittadini del distretto. E aggiungo che il riciclaggio è un fatto culturale e una soddisfazione per le famiglie, prima ancora che una questione puramente economica di riutilizzo dei rifiuti trattati. Sul risparmio energetico credo che il problema sia educare i comportamenti, così come si è fatto per la raccolta differenziata. Chiudo sul discorso del sistema ferroviario: se arriveranno i fondi lo potremmo senz'altro, ma non sarà poi facile convincere i nostri cittadini a rinunciare all'automobile privata...



MAURO CAVAZZUTI
capogruppo La Margherita



EUGENIO TANGERINI
direttore Il Resto del Carlino Modena

Patto per le infrastrutture con imprese e cittadini. Un piano investimenti da 240 milioni di euro nel bilancio 2002



Tutte le strade per Modena

Un impegno straordinario sul fronte delle infrastrutture per recuperare alcuni dei ritardi segnalati dal sistema economico e dai cittadini. E' quello che si propone il bilancio 2002 della Provincia di Modena e in particolare il Piano degli investimenti per il prossimo triennio che prevede interventi per oltre 240 milioni di euro (465 miliardi di lire), tre quarti dei quali riservati alla sola viabilità: 183 milioni di euro (354 miliardi di lire).

"In programma non c'è solo la Cispadana, che rappresenta una delle opere più significative, ma un insieme di interventi che ci permetteranno di rispondere alle numerose richieste avanzate da imprese e cittadini in questi anni, anche nei settori ambiente e difesa del suolo, formazione, edilizia scolastica, turismo e cultura" ha affermato il presidente della Provincia Graziano Pattuzzi che, in occasione della presentazione in commissione consiliare della proposta di bilancio. La discussione passerà poi al Consiglio e l'approvazione avverrà entro Natale. Per sostenere un piano degli investimenti con queste caratteristiche, la Provincia ha previsto una manovra sulle spese di gestione che consenta un rispar-

mio di quattro miliardi di lire all'anno, ai quali aggiungere i proventi di un'addizionale di 4 lire per chilo watt ora sul consumo di energia elettrica per usi non domestici che permette di raccogliere altri quattro miliardi e mezzo.

"Gli otto miliardi e mezzo complessivamente a disposizione - spiega Pattuzzi - rappresentano un moltiplicatore per gli investimenti finanziati con indebitamento (mutui e buoni ordinari) che ci permette di contare su circa 85 miliardi aggiuntivi nel triennio e quindi raggiungere la cifra record di 465 miliardi di lire. Si tratta di un vero e proprio patto per il sostegno allo sviluppo proposto a imprese e cittadini, reso possibile anche dalle nuove competenze sulla viabilità". Gli interventi sulla viabilità previsti nel piano degli investimenti riguardano nuove infrastrutture che fanno parte del piano delle opere pubbliche, ma anche opere di manutenzione ordinaria sulla rete degli oltre mille chilometri di strade provinciali. Per sostenere gli investimenti delle imprese in questa fase di rallentamento, comunque, la Provincia destinerà quasi mezzo miliardo di lire per agevolare, attraverso i Consorzi fidi, la contrazione di mutui per attività produttive, agricole, artigiane e commerciali: un intervento diretto che consentirà di abbattere il costo del denaro a favore delle aziende che investono.



Non solo Cispadana

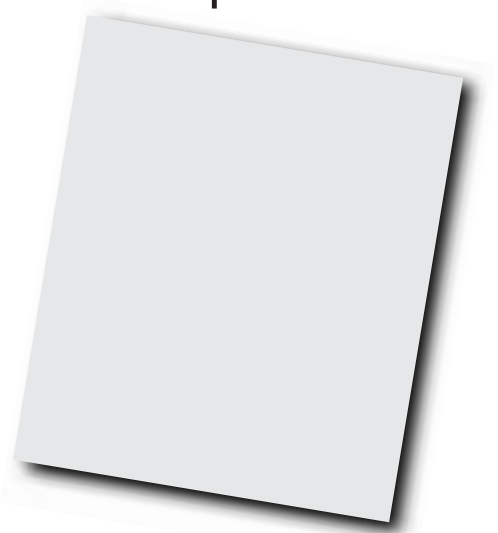
Migliorare l'accesso ai nodi regionali di connessione alle reti viarie internazionali, potenziare le infrastrutture a servizio della mobilità, aumentare l'efficienza della rete stradale e la sicurezza della circolazione. Sono questi gli obiettivi strategici contenuti nel Programma degli interventi stradali da realizzare nella provincia di Modena nel triennio 2002-2004 con un investimento di risorse di oltre 354 miliardi. Dei 354 miliardi, 293 miliardi riguardano i grandi investimenti, 46 miliardi la manutenzione straordinaria, 15 miliardi la manutenzione ordinaria che viene triplicata rispetto a quanto investito nella programmazione triennale precedente. Oltre alla Cispadana (apertura dei cantieri entro il 2004 di quattro lotti su sette per un importo di 154 miliardi), tra altre priorità viene individuato

il completamento della Pedemontana i cui lavori nel tratto tra Ergastolo e Bazzano (39,7 miliardi) sono in fase d'appalto. Nel triennio si procederà alla realizzazione degli svincoli sfalsati (due rotatorie) a Fiorano (nove miliardi), all'avvio dei cantieri del lotto che va dalla Statale 12 in località Pozza fino a via Montanara con il nuovo ponte sul Tiepido (11 miliardi) e al lotto da S. Eusebio a Ergastolo che completa l'infrastruttura.

Sempre in pianura il Programma prevede l'ammodernamento del tratto della Sp 1 Sorbarese tra Bomporto e Ravarino, comprensivo della variante di Bomporto, con un investimento di oltre 32 miliardi con realizzazione di un nuovo ponte sul Panaro.

A carico della Provincia anche il completamento della variante di Finale Emilia (circa dieci miliardi). Cinque miliardi serviranno per il nuovo svincolo tra la Strada Romana e la Sp 13 mentre è di due miliardi il costo del nuovo svincolo a rotatoria a San Damaso.

Rientrano nelle infrastrutture cofinanziate attraverso il Patto territoriale dell'Appennino, invece, l'ammodernamento della Sp 32 (6,4 miliardi) nel tratto da Casa Gigli (Montefiorino) a Pietravolta (Frassinoro), l'ammodernamento della Sp 33 da Polinago a Pavullo (3,4 miliardi), la variante alla Sp 27 in località S. Giacomo (7 miliardi).



"Bilancio 2002, Finanziaria nuova, addizionale nuova"

Questo è il secco commento di **Andrea Leoni** e **Dante Mazzi**, Consiglieri Provinciali di Forza Italia, in merito all'annuncio dell'addizionale sulla luce che colpirà le imprese prevista nella manovra di bilancio 2002 della Provincia di Modena.

"Esauriti i margini per l'addizionale IPT (imposta provinciale trasferimenti autoveicoli) già applicata ai massimi livelli ora, - fanno rilevare Leoni e Mazzi - il Presidente della Provincia Graziano Pattuzzi raschia il fondo del barile utilizzando anche i consumi elettrici delle aziende per fare cassa.

"Non è che il patetico tentativo di farci credere, ancora una volta, - incalzano Leoni e Mazzi - che attraverso que-

sto ennesimo prelievo dalle tasche dei modenesi ci sarà un miglioramento della insostenibile situazione delle infrastrutture riguardanti la viabilità di Modena".

"In un momento di difficoltà del sistema imprenditoriale dovuto ai drammatici avvenimenti dell'11 settembre, quando sarebbe consigliabile che le Istituzioni mettano in campo politiche a favore delle aziende, Pattuzzi e la sua maggioranza di sinistra non trovano di meglio che aumentare le tasse proprio alla categoria che più sta risentendo della sfavorevole congiuntura internazionale".

"Si continua così con l'afimproduttiva logica delle addizionali che servono solo per spremere i propri cittadini senza che rendano reali vantaggi ai contribuenti".

*Sono 300
i chilometri
di strade statali
ex ANAS
che verranno
gestiti dalla
Provincia*



Più trecento

Dal 1° ottobre la quasi totalità delle strade statali modenesi sono passate alla Provincia che gestirà direttamente circa 300 chilometri lineari di strade ex Anas che si aggiungono agli attuali 700 chilometri di arterie provinciali. Infatti, all'Anas rimarrà solo la competenza sulla via Emilia (statale 9) e sulla statale 12 dell'Abetone - Brennero, mentre diverranno di competenza dei

Comuni i tratti delle strade statali che attraversano centri abitati con una densità abitativa oltre i 10 mila abitanti.

"Si tratta di una grande opportunità per il territorio - commenta Graziano

Pattuzzi, presidente della Provincia di Modena - perché, a parità di risorse trasferite dall'Anas, potremo realizzare gli interventi necessari in tempi più rapidi, ma soprattutto definire meglio le priorità confrontandoci con enti locali e con il sistema economico e sociale".

Per la gestione della manutenzione ordinaria, lo Stato trasferirà alla Provincia, per il primo biennio, circa 23 milioni per ogni chilometro lineare di strade assegnate: a regime le risorse saranno fornite alle Province con trasferimenti della Regione Emilia Romagna.

"La struttura organizzativa dei nostri servizi viari - aggiunge Andrea Casagrande, assessore alla Viabilità - si rafforzerà, anche in termini di risorse umane, per far fronte alle esigenze operative della nuova rete stradale puntando anche alla sperimentazione, in diverse aree del territorio, di forme innovative di gestione".

Le nuove strade provinciali

Dagli attuali 730 chilometri, la gestione viaria della Provincia con le strade statali passa a 1031 chilometri lineari, con un incremento pari al 41 per cento. In termini di superficie l'aumento, invece, è del 50 per cento: si passa infatti dai 4,5 milioni di metri quadrati ai 6,750 milioni di metri quadrati.

Passano alla Provincia le seguenti strade: Ss n° 255 di S.Matteo della Decima, da Modena a Nonantola; Ss n° 324 del Passo delle Radici, da Frassinoro a Sestola; la Ss n° 413 Romana, Novi-Carpi-Modena; la Ss n° 467 di Scandiano, da Sassuolo a Maranello; la Ss n° 468 di Correggio, da Carpi a Finale Emilia; la Ss n° 486 di Montefiorino, Modena-Sassuolo-Frassinoro; la Ss n° 568 di Crevalcore, da Ravarino a San Felice; 569 di Vignola, da Maranello a Savignano; la Ss n° 623 del Passo Brasa, da Modena-Vignola-Montese.

Strade e territorio

Nel 2001, dopo circa quarant'anni, la Provincia di Modena si riappropria di una delle sue opere stradali di maggior rilevanza: la strada di serie n. 40, ovvero la più antica trasversale appenninica, che l'Ente stesso aveva costruito tra Otto e Novecento. L'impresa trovò attuazione all'interno di un vasto piano nazionale varato nel 1881 ed ebbe lo scopo di migliorare i colle-

gamenti tra alcuni comuni della montagna e di mettere in comunicazione il confine reggiano con quello bolognese.

A questa importante arteria è stato recentemente dedicato uno studio, che ha portato alla pubblicazione di un quaderno intitolato "Territorio e strade. Il Frignano e le trasformazioni viarie tra i secoli XIX e XX", frutto della collaborazione tra l'Archivio storico della Provincia di Modena e il Dipartimento di Urbanistica e Pianificazione del territorio dell'Università di Firenze.

L'analisi - coordinata da Gianfranco Gorelli, docente di Urbanistica - è partita dalle diverse rappresentazioni delle terre modenesi ed ha evidenziato l'importanza della cartografia a media scala, in particolare della carta Carandini risalente agli anni 1821-28, prezioso strumento per osservare i legami tra città e campagna e gli equilibri tra spazi e ruoli. L'attenzione si è poi focalizzata sui primi passi verso la modernità compiuti dallo Stato unitario e dalle sue nuove istituzioni. È stato messo in luce il ruolo determinante svolto dalla Provincia di Modena nel portare a termine con tempestività efficaci interventi di "incardimento territoriale", esercitando "funzioni di intermediazione tra le esigenze particolaristiche delle comunità e quelle centralistiche dello Stato stesso".

Al fine di studiare le connessioni tra strada, insediamenti e territorio sono stati realizzati alcuni quadri corografici estesi alla vasta area del Frignano. Si è proce-

duto anche all'esame dei rapporti tra la nuova struttura e la geomorfologia dei luoghi, constatando la sostenibilità ambientale dei manufatti, spesso costituiti da opere di rilevante contenuto estetico e tecnico, come alcuni ponti e sistemazioni di contenimento del terreno.

Un altro rapporto indagato è quello tra la strada e i centri abitati attraversati. La descrizione ha riguardato per ognuno di essi la forma del centro, la disposizione e la misura dello spazio pubblico in relazione alla strada, il tessuto edilizio, la disposizione dei suoi elementi lungo i percorsi. Questo insieme è stato considerato comparativamente in tre periodi storici diversi e significativi (fine '800, metà '900, fine anni '80), al fine di coglierne i caratteri evolutivi: dalle relazioni più statiche tipiche del periodo preindustriale, al riallineamento dei tessuti nei confronti del nuovo tracciato, alle alterazioni e lesioni procurate nella terza fase da un'espansione talvolta priva di regole visibili.

Dalle risultanze della ricognizione la trasversale appenninica modenese appare come un esempio di coerenza e di equilibrio tra tracciato viario e territorio, inteso in tutte le sue componenti. Le scelte progettuali hanno avuto come obiettivo l'innesto del nuovo percorso nel cuore dei paesi toccati con l'intento di riaffermare il ruolo dei principali luoghi pubblici sia dal punto di vista simbolico che spaziale.

Nel caso di Sestola si ha una "riconfigurazione del tratto urbano e la progettazione di una nuova piazza laterale al percorso, che diviene elemento costitutivo dello spazio pubblico"; in altre situazioni si riscontrano "fenomeni di trasformazione urbana che si inseriscono in una dinamica evolutiva compatibile con la morfologia e con i ruoli funzionali consolidati, come nei casi di Fanano, Montecreto, Riolutano e Roncoscaglia, i cui assetti urbanistici vengono sostanzialmente integrati e rafforzati dalla nuova strada".

La coerenza paesistica e ambientale, la qualità architettonica e tecnica dei manufatti sintetizzano il valore strategico ancora attuale della strada di serie n. 40, nonché la sua consistenza di risorsa territoriale meritevole di tutela e valorizzazione. La Provincia, cui compete ora la gestione di tutto il suo percorso, non può e non deve lasciarsi sfuggire questa opportunità.

Le strade come occasione di sviluppo e trasformazione del territorio.

Da una ricerca l'impegno della Provincia per la viabilità del Frignano negli ultimi due secoli

Carta della viabilità e del territorio di Montecreto. Anno 1895



*Ok del
Consiglio
provinciale al
programma del
distretto
ceramico.
Qualità urbana
e viabilità.
Il Polo: "è un
libro dei sogni"*



Programma d'area

Via libera del Consiglio provinciale al Programma d'area per il distretto ceramico. Gli interventi per la riqualificazione urbana e l'ambiente dell'area ceramica sono stati approvati con il voto favorevole della maggioranza (Ds, Margherita), contrari FI, An, Lega nord e Ccd, astenuta Rc.

"Il piano - hanno ricordato Maurizio Maletti (Programmazione) e Andrea Casagrande (Viabilità) - è stato sottoscritto da oltre 50 enti che hanno condiviso la logica di distretto".

Il Programma d'area prevede solo per il modenese finanziamenti per oltre 21 miliardi da parte degli enti locali, con il contributo di 11 miliardi dalla Regione. Gli investimenti sfioreranno i 90 miliardi, visto che sono previsti anche interventi dei privati per quasi 50 miliardi per la realizzazione dei "transit point", il ripristino dei poli estrattivi e i

progetti di riqualificazione urbana, oltre ai 19 miliardi per opere sulla Pedemontana.

Ed è proprio sulla scelta dei "transit-point" che Massimo Bertacchi ha espresso il proprio dissenso: "perché come sono stati progettati - ha detto - non rispondono alle esigenze delle imprese. Inoltre le risorse vengono solo dai bilanci comunali per progetti per ora solo sulla carta e che in molti casi non c'entrano nulla con il distretto ceramico". Per Cesare Falzoni (An) si tratta di "politica d'immagine", giudizio condiviso anche da Giorgio Barbieri (Lega nord) che ha definito il piano "un libro dei sogni".

Parere opposto invece da parte della maggioranza. Giuseppe Vaccari (Ds) ha definito il programma "un atto concreto con idee innovative sulla qualità urbana per sostenere il sistema economico ma anche per migliorare la qualità della vita dei cittadini del distretto", mentre Mauro Cavazzuti (Margherita) ha parlato di "occasione per concludere alcuni progetti importanti come il recupero del castello di Formigine e sulla viabilità a Magreta". Alfredo Silvestri (Rc) si è astenuto contestando "evidenti limiti di metodo e di contenuto".

La Regione Emilia Romagna, a seguito della deliberazione provinciale e dei pronunciamenti dei Comuni il 23 ottobre ha approvato definitivamente il programma d'area.

90 MILIARDI PER LO SVILUPPO SOSTENIBILE

Interventi ambientali sul fiume Secchia e sul torrente Tiepido, opere di riqualificazione della mobilità e dei centri urbani a Sassuolo, Maranello, Fiorano, Formigine, ai quali si aggiungono i lavori di recupero del castello di Levizzano a Castelvetro. Sono i principali interventi previsti per il modenese nel Programma d'area per il distretto della ceramica approvato dalla Provincia di Modena e dalla Regione Emilia Romagna.

"La cifra complessiva degli investimenti sfiorerà i 90 miliardi – annunciano gli assessori Maurizio Maletti (Programmazione) e Andrea Casagrande (Viabilità e trasporti) – visto che sono previsti anche interventi dei privati per quasi 50 miliardi per la realizzazione dei "transit point", il ripristino dei poli estrattivi e i progetti di riqualificazione urbana. E a questi si aggiungono 19 miliardi per opere sulla Pedemontana".

Il Programma d'area rappresenta una modalità di programmazione negoziata sviluppata tra la Regione, le Province di Modena e Reggio, 11 Comuni modenese e reggiani, altri soggetti pubblici o a partecipazione pubblica, con il coinvolgimento delle parti sociali e dei soggetti privati interessati.

"Verranno realizzate opere indispensabili per il distretto – sottolinea Maurizio Maletti - nel quadro di uno sviluppo sostenibile che ha bisogno di nuove infrastrutture, ma anche di riqualificare centri urbani e ambiente. E non stiamo parlando di sogni, ma di opere reali, in avanzato stato di progettazione e con impegni economici per il prossimo biennio, quindi con alto indice di concretezza".

Per interventi di bonifica dei siti ceramici inquinati in territorio modenese e reggiano, inoltre, sono in arrivo finanziamenti per 25 miliardi e 600 milioni da parte del ministero dell'Ambiente. Con questi fondi saranno ripuliti 17 siti inquinati da rifiuti ceramici individuati in un accordo del 1996 da Regione, Province di Modena e Reggio Emilia, Comuni e Assopiastre.

Dei quattro siti da bonificare nel modenese, tutti appartenenti a privati, uno si trova a Solignano di Maranello a pochi metri dal torrente Tiepido: l'intervento completa un'opera di bonifica e messa in sicurezza avviata da tempo, nell'area in questione, dagli enti locali (Regione, Provincia e Comune). Gli altri siti che saranno bonificati sono ubicati tutti nel Comune di Sassuolo.



Raccolta differenziata a quota 27 per cento.

Recuperate 84 mila tonnellate di rifiuti su 374 mila

prodotti in un anno.

Ma i rifiuti continuano ad aumentare

Modena sempre più riciclona

Continua ad aumentare la raccolta differenziata di rifiuti in provincia di Modena: nel 2000 ha raggiunto quota 27,2 contro il 24,1 del 1999. Il dato emerge dal rapporto annuale della Provincia di Modena sulla base delle informazioni fornite da Comuni e aziende. La percentuale di rifiuti effettivamente recuperati (escludendo cioè i rifiuti cosiddetti ingombranti che provengono dalla raccolta differenziata ma finiscono in discarica) risulta del 22,5 per cento, con un incremento rispetto all'anno precedente del 13,6 per cento.

Ciò significa che su 374 mila tonnellate di rifiuti solidi urbani domestici prodotti in un anno, 84 mila tonnellate sono state recuperate.

"Abbiamo superato anticipatamente gli obiettivi stabiliti dalla normativa nazionale - afferma Ferruccio Giovanelli, assessore provinciale all'Ambiente - che fissava una percentuale del 25 per cento per l'anno 2001. Tuttavia difficilmente potremo raggiungere l'altro obiettivo, più severo, imposto dalla legge regionale che prevede quota 40 per cento nel 2001, ma fin da ora sono previsti investimenti, soprattutto per la raccolta dell'organico, che ci permetteranno di raggiungere anche questo risultato".

Attualmente la raccolta differenziata si basa prevalentemente sui cassonetti e su 47 stazioni ecologiche situate in 36 comuni della Provincia.

Dai dati per comune (calcolati escludendo gli ingombranti) emerge che



Nonantola arriva al 39,1 per cento confermandosi la realtà con la più alta percentuale in provincia. Nel comune di Modena si arriva al 23,3 per cento (21,1 per cento nel 1999).

Tra gli altri comuni si distinguono Formigine (38,8 per cento), Cavezzo (38 per cento), Castelnuovo Rangone (30,7 per cento), Concordia, Camposanto, Maranello, Fiorano al 29 per cento. Carpi e Sassuolo arrivano al 27 per cento.

Ancora basse invece le percentuali per la montagna dove complessivamente non si arriva al 9 per cento. Buono comunque il risultato raggiunto a Lama Mocogno con il 17,3 per cento.

Per quanto riguarda le tipologie di rifiuto l'incremento maggiore è stato registrato nella raccolta dell'organico con un incremento del 34,4% e una media annua di 10 chilogrammi per abitante residente.

"Valori ancora modesti - afferma Giovanelli - se paragonati agli obiettivi del piano provinciale che prevedono una performance di 50 chilogrammi per abitante, obiettivo raggiunto solamente da Nonantola".

A livello quantitativo la frazione merceologica più significativa è la raccolta di legname e potature che ha raggiunto nel 2000 quasi 29 mila tonnellate (con un aumento del 30 per cento rispetto al 1999).

Buoni risultati anche per le altre raccolte (vetro, carta, bottiglie di plastica, oli, batterie, fitofarmaci), mentre scende la raccolta delle pile con valori pari a quelli del 1990. Per correre ai ripari, considerando la nocività del prodotto, la Provincia ha in programma nuove campagne di sensibilizzazione e una





maggior diffusione dei contenitori di raccolta.

Purtroppo anche nel 2000 si conferma la tendenza dell'aumento dei rifiuti prodotti con un ulteriore incremento di 24.000 tonnellate rispetto al 1999. La produzione totale ha raggiunto le 374.000 tonnellate (nel 1998 furono 318 mila), corrispondenti a 1,6 chilogrammi per abitante al giorno.

Ma il dato più negativo è che quest'incremento ha annullato completamente l'aumento dei rifiuti recuperati: crescono infatti le quantità smaltite nel termocombustore di Modena, nelle otto discariche attive nel 2000 nel modenese e negli impianti di selezione e compostaggio.

I rifiuti sono stati smaltiti per il 27 per cento in discariche nel territorio pro-

vinciale e il 6,9 per cento in discariche fuori provincia (entrambi i dati sono in leggero calo rispetto al 1999); il 29,5 per cento è finito nell'inceneritore, il 9,3 per cento negli impianti di compostaggio; il 27,2 per cento viene raccolto in modo differenziato e per l'80 per cento recuperato nelle 190 imprese di riciclaggio attive a Modena.

RIFIUTI PRODOTTI NEL 2000: 374 TONNELLATE

Come vengono smaltiti

| | |
|------------------------------|-------|
| In discarica della provincia | 27,1% |
| In discarica fuori provincia | 6,9% |
| Ingombranti in discarica | 4,7% |
| Inceneritore di Modena | 29,5% |
| Compostaggio | 9,3 % |
| Recuperati | 22,5% |



È indispensabile un nuovo inceneritore

"Per raggiungere la completa autosufficienza il sistema modenese di smaltimento dei rifiuti ha bisogno di un secondo impianto di termovalorizzazione dopo quello di Modena". Lo ha affermato Ferruccio Giovanelli, assessore provinciale all'Ambiente, ad una platea di Sindaci modenesi riuniti nel corso della conferenza delle Autonomie locali che si è svolta di recente in Provincia.

Per Giovanelli occorre avviare le procedure per dotare Modena di un nuovo inceneritore "ormai indispensabile per far fronte al crescente aumento della produzione di rifiuti e per ridurre fortemente il ricorso alle discariche".

Su questo problema la giunta provinciale ha approvato un documento dove sono indicate anche tre possibili soluzioni: la prima riguarda la zona di Carpi con utilizzo dei rifiuti come "carburante" della centrale turbogas dell'Enel che si trova nella zona dell'impianto di compostaggio di Fossoli (la Provincia ha già avviato i primi contatti con l'Enel per verificarne la disponibilità), la seconda suggerisce un

nuovo impianto a Sassuolo a valle dell'impianto di vagliatura dei rifiuti, la terza indica la compartecipazione alla realizzazione dell'impianto interprovinciale tra Reggio Emilia e Parma, "un progetto - spiega Giovanelli - che però risulta fermo da tempo". Sulla base delle tendenze attuali, si legge nel documento della Provincia, nel 2005 la produzione modenese di rifiuti urbani raggiungerà circa le 440 mila tonnellate. Come sarà smaltita? Circa 176 mila tonnellate saranno recuperate tramite la raccolta differenziata, 180 mila saranno bruciate nel termovalorizzatore di Modena (in fase di adeguamento), 84 mila saranno avviate a impianti di selezione e compostaggio da cui deriveranno 53.400 tonnellate di scarti da utilizzare nel nuovo termovalorizzatore, assieme a 53 mila tonnellate di rifiuti assimilabili agli urbani e 5 mila tonnellate di rifiuti ospedalieri. In questo modo in discarica finirebbero esclusivamente gli scarti della raccolta differenziata e le scorie dei termocombustori.

*Un convegno
a Modena
sull'elettrosmog.
Controlli
anche sugli
elettroradiatori*

Antenne e tralicci

Contro l'inquinamento elettromagnetico intendiamo concentrare l'azione anche sul problema degli elettroradiatori. Entro il 2002 l'Arpa completerà il censimento delle aree a rischio, poi scatteranno i controlli sulle emissioni e gli eventuali piani di risanamento". Lo ha annunciato Ferruccio Giovanelli, assessore provinciale all'Ambiente nel corso del convegno promosso dalla

Commissione Ambiente del Consiglio provinciale, su sollecitazione del gruppo di Forza Italia, che si è svolto sabato 10 novembre.

Previsto dalla legge regionale, il censimento dell'Arpa sugli elettroradiatori è già partito in questi mesi con la collaborazione dei Comuni e dell'Enel.

Nel corso del convegno Giovanni Rompianesi, responsabile del servizio Controlli ambientali della Provincia ha illustrato i numeri dell'elettrosmog nel territorio modenese: oltre 500 chilometri di elettroradiatori, 158 ripetitori radio base per la telefonia cellulare, mentre i siti interessati da ripetitori radio televisivi sono in tutto 92, utilizzati da 244 emittenti.

"L'incontro - ha affermato Giliola Pivetti, vice presidente della Commissione - servirà anche al Consiglio per definire le linee guida per la regolamentazione".

Sono stati presentati anche i dati dell'Arpa sui controlli effettuati quest'anno: 41 verifiche delle emissioni su ripetitori per telefoni cellulari (compreso il ripetitore nei pressi del polo scolastico di Pavullo) tutte con esito infe-

riore ai limiti di legge; i rilievi su 39 stazioni radio-tv hanno rilevato due superamenti dei limiti di 6 volt metro e tre superamenti del limite di 20 volt metro (limite per esposizioni non prolungate) nei ripetitori di Gaiato di Pavullo e a Sassuolo.

Nel 2000 sono stati rilevati superamenti anche a Serramazzoni e sul Cimone cui hanno fatto seguito le ordinanze dei sindaci per la riduzione delle emissioni.

Comunicati anche i risultati di una recente campagna di controlli su sette microcelle per telefonia cellulare presenti nel centro storico di Modena anche questi con esito inferiore ai limiti.

Carlo Alberto Goldoni, dell'Azienda sanitaria di Modena, ha illustrato i fattori di rischio per la salute dei diversi impianti, rilevando che nonostante non siano ancora stati dimostrati rischi certi per la salute derivanti dai campi elettromagnetici, l'Organizzazione Mondiale della Sanità ha raccomandato un principio di cautela al quale si sono ispirate la legge nazionale e regionale stabilendo limiti estremamente severi.

Nel corso del dibattito sono intervenuti anche diversi cittadini, preoccupati soprattutto dal proliferare vicino alle abitazioni di ripetitori per telefonia cellulare. Hanno chiesto più informazione e controlli, ma anche rapidi piani di risanamento come hanno sollecitato i rappresentanti del comitato di cittadini di Serramazzoni. Sul problema Giovanelli ha ricordato che in queste settimane un gruppo di lavoro composto da tecnici di Provincia, Arpa e azienda USL sta definendo un piano per il risanamento elettromagnetico dei ripetitori radio e tv nel territorio provinciale dove saranno indicati, tra l'altro, i siti ove trasferire gli impianti fuori norma, compresi quelli di Serramazzoni.





ambiente

Fiumi sicuri

Serve una nuova cassa di espansione contro il rischio alluvione nella zona nord della città di Modena e nei comuni di Bastiglia e Bomporto. La struttura dovrà essere realizzata lungo il canale Naviglio, nella zona di San Clemente, tra Modena e Bomporto. Il progetto, che avrà un costo di circa otto miliardi, completerà il piano di interventi sul Naviglio per garantire la sicurezza idraulica della città di Modena per complessivi 33 miliardi di spesa che coinvolge Magistrato del Po, Regione, Comune di Modena e Consorzio di Bonifica Burana. Il piano è stato presentato il 9 novembre nel corso di un incontro in Provincia al quale hanno partecipato: l'assessore regionale alla Difesa del suolo Mario Bruschini, i tecnici dell'Autorità di

bacino del Po e sindaci di diversi Comuni modenesi.

"Completati i lavori della cassa di espansione del Panaro - ha affermato Ferruccio Giovanelli, assessore provinciale all'Ambiente - ora occorre concludere quelli relativi alla sicurezza di Modena, Bastiglia e Bomporto. Tra le priorità della Provincia ci sono anche il potenziamento della cassa di espansione del Secchia e la messa in sicurezza degli argini del Secchia, in particolare a S. Prospero e Cavezzo, per evitare in futuro il rischio fontanazzi".

Il programma prevede inoltre lavori del Magistrato del Po di riassetto idraulico ambientale del Naviglio da Modena fino alla Conca di Albareto, le opere della Regione per completare il canale diversivo Martignana, e gli interventi del Comune di Modena per completare il collettore fognario di levante e del Consorzio di Bonifica di Burana sul canale S. Pietro. Per completare il piano servono altri 17 miliardi per la costruzione di "portoni vinciani" per regolare il deflusso delle acque del Naviglio in caso di piena del Panaro e per l'adeguamento del Cavo Levata che sfocia nel Naviglio.

Summit

in Provincia

sul rischio

alluvioni

Serve una cassa

di espansione

anche

sul Naviglio



Spesi 100 miliardi in cinque anni per lavori in montagna

Contro il dissesto idrogeologico nel modenese i diversi enti competenti hanno investito quasi 100 miliardi in cinque anni. Di questi quasi la metà sono stati utilizzati nelle zone montane dalla Regione Emilia Romagna per interventi di ripristino dei corsi d'acqua e per combattere l'emergenza frane causata dal maltempo dell'inverno scorso che ha provocato frane e smottamenti in diversi comuni dell'Appennino, tra i più colpiti Fiumalbo, Pievepelago e Frassinoro.

Le principali opere sono state richiamate da Pasquale Federico, responsabile del Servizio Difesa del suolo della provincia di Modena della Regione: a Fiumalbo (600 milioni); a Frassinoro sono in corso lavori per il consolidamento dei versanti nella zona della frana a Romanoro (1200 milioni), per il consolidamento dell'abitato di Rovolo (700 milioni) e la costruzione di difese spondali a Ponte Dolo; sono in fase di ultimazione lavori per complessivi 900 milioni in diversi comuni lungo il torrente Scoltenna (nelle località Ponte Olina, Ponte della Luna e Cà Faggiola); a Montese sono iniziati i lavori di drenaggio e di consolidamento nella località Castelluccio (2400 milioni); altri 800 milioni sono stati investiti a Pievepelago per prevenire il rischio frane e esondazioni a S. Annapelago; a Palagano sono in corso lavori per 3 miliardi per consolidare i versanti lungo il torrente Dragone nelle località a Boccasuolo, Bacinelle e Sassorosso; altri 2500 milioni sono stati investiti per interventi di ripristino per i danni del maltempo in diversi torrenti della montagna.

*Tutti dati del
Censimento
agricoltura
2000.
Meno aziende,
ma più
specializzate*

Istantanea agricoltura

Costante riduzione del numero di aziende e, in misura più contenuta, delle superfici agricole. Aumento delle dimensioni, una crescente specializzazione degli assetti produttivi aziendali nonché un costante abbandono dell'attività agricola in montagna. Sono queste le più evidenti tendenze che scaturiscono dai dati (non definitivi) del 5° Censimento dell'agricoltura realizzato nel 2000 dall'Istat in collaborazione con la Camera di Commercio, la Regione, la Provincia di Modena e i Comuni modenesi.

Emerge - con differenze sensibili tra montagna, collina e pianura - un evidente calo della superficie agricola ma soprattutto del numero di aziende che passano dalle 20.172 del censimento del 1990 alle 14.717 nel 2000 segnando una diminuzione media del 27% con punte del 37,1% in montagna.

"Il continuo ridimensionamento del numero delle aziende agricole è conseguenza - spiegano i tecnici dell'assessorato Agricoltura e alimentazione della Provincia di Modena - di una effettiva riduzione delle superfici coltivate. A questo si accompagna l'accorpamento di terreni agricoli in unità aziendali sempre più grandi".

La dimensione media delle aziende è costantemente aumentata nel corso dei trent'anni fotografati dai censimenti dell'agricoltura passando dai 7,48 ettari del 1970 ai 12,16 del 2000. Questo dato diviene ancora più incisivo se consideriamo i valori relativi alla superficie agricola utilizzata che si attesta sui 136.813,40 ettari.

Il modenese perde 16.609 ettari di Sau (Superficie agricola utilizzata) rispetto al 1990 pari al 10,8% (diminuisce di oltre il 34% in regione) mentre la Sau media aziendale passa dai 7,86 ettari del 1990 ai 9,52 ettari attuali.

"In pianura dove la superficie agricola utilizzata cala solo del 4,9% - spiegano i tecnici - evidenzia che siamo in presenza di un accorpamento: ci sono meno aziende ma più grandi, mentre in montagna il calo delle aziende corrisponde ad un quasi uguale abbandono della superficie agricola utilizzata".

La superficie agricola utilizzata è, a livello provinciale il 76,4% rispetto alla superficie agricola totale: in montagna è solo il 55,1%, in collina è il 75,5% e in pianura copre l'88,7%.

Emerge la particolare fragilità strutturale dell'agricoltura appenninica, già riscontrabile anche nei precedenti censimenti dove si evidenziava un tasso di invecchiamento degli addetti agricoli più elevato di quello riscontrabile nel resto del territorio.

LE CIFRE DEGLI ALLEVAMENTI

Le aziende con allevamenti bovini sono oggi 2126, diminuiscono del 51,7% mentre la consistenza del bestiame (107.100 capi) cala del 31,9%.

Il comparto - segnato dal fenomeno Bse e dalla crisi del Parmigiano reggiano - registra un ridimensionamento anche della consistenza del bestiame più marcata in pianura dove le aziende diminuiscono del 57,2% e i capi del 39,2% e in collina dove il calo delle aziende è del 49,9%, quello dei capi è del 30,8%, mentre in montagna a fronte di un ridimensionamento delle aziende del 47,5% si registra un calo della consistenza dei capi di solo il 16%, a conferma di un radicamento dell'allevamento bovino in questa zona e segnalando l'affermarsi di una profonda ristrutturazione aziendale negli ultimi dieci anni, con la scomparsa degli allevamenti piccoli e non competitivi. Le aziende con allevamenti suini sono 466 contro le 1082 del censimento 1990 (il 59,9% in meno) la consistenza dei capi, invece, diminuisce del 10,3%; anche per i suini si può ipotizzare un fenomeno di concentrazione della consistenza in allevamenti più grandi, infatti, il numero medio di capi suini per azienda è 1691,4.



Tutti informatici

Sei modenesi su dieci possiedono a casa un computer e ben quattro, soprattutto impiegati e studenti, hanno anche l'abbonamento ad Internet e usano la posta elettronica. Sono questi alcuni dei dati emersi dal sondaggio, commissionato dalla Provincia di Modena, volto a conoscere la propensione all'uso di strumenti informatici e telematici da parte della popolazione modenese.

La ricerca è stata presentata nel corso del convegno "Lo sviluppo telematico della provincia di Modena, il ruolo degli Enti locali" che si è svolto il 18 ottobre scorso presso Promo.

L'indagine - su un campione di mille famiglie di tutti i comuni della provincia modenese - è stata eseguita dall'Istituto di rilevazione Bpa di Bologna nel periodo tra il 1 e il 15 settembre scorso. L'obiettivo quello "di ricavare le informazioni necessarie per calibrare lo sviluppo delle politiche in campo telematico degli enti locali modenesi in rapporto alle opportunità dell'offerta dei servizi attraverso la rete" sottolinea Morena Diazzi, assessore agli Interventi economici della Provincia di Modena.

Delle 252.968 famiglie modenesi il 60,7% possiede un computer: in Italia, secondo un'indagine del Censis del luglio scorso, la percentuale si ferma al 42%. L'apparecchio è stato acquistato, nel 76% dei casi, dopo il 1998. Inoltre tra il 39,3% che non ha un computer, l'8,7%, a breve ha espresso l'intenzione di acquistarne uno: nel 2002 il computer sarà presente nel 70% circa delle case dei modenesi.

Pressoché tutti i componenti delle famiglie modenesi usano il computer, ma l'utilizzatore principale è soprattutto donna (54% dei casi): il 65% di chi usa questo "elettronico" è autodidatta poiché solo il 22% ha seguito, almeno una volta, corsi di alfabetizza-

zione, il 9% corsi professionali e il 4% corsi avanzati.

L'uso più frequente del computer è legato alla lettura di Cd-Rom (82,9%), per video scrittura (82%), per navigare in Internet (76,5%) e per giocare o per usare la posta elettronica (67%).

Tra i possessori di un computer il 38% ha un abbonamento ad Internet: in Italia la media va dal 20 al 30%. Di questi "internauti" oltre il 41% possiede una propria casella di posta elettronica.

Il 41% dei modenesi fa un uso corrente di Internet, il 14% non lo ha mai utilizzato e il 45% saltuariamente naviga. Il 54,6% degli utenti di Internet possiede il diploma di scuola media superiore (in Italia sono solo il 40%), il 16,2% è laureato e più di un quarto ha fatto solo la scuola dell'obbligo (in Italia oltre il 33%).

Gli utenti internet modenesi sono per il 24,9% compresi nella fascia d'età 35-44 anni, per il 23% nella fascia 25-34 e per il 20,6% compresi tra i 18 e 24 anni, dimostrando una maggiore propensione all'utilizzo in età più avanzata rispetto alla media italiana.

Professionalmente gli utenti sono soprattutto impiegati o insegnanti (32,2%) e studenti (30,6%): gli operai (8,1%) hanno una maggiore propensione a navigare rispetto i liberi professionisti (7,4%) mentre le casalinghe e i pensionati si attestano rispettivamente al 6,7 e 6,5%.

Prevalentemente Internet viene usato per ricercare informazioni (70,8%), per la posta elettronica (17,1%) e per chattare o news group (4,8%): la diffusione per e-commerce e l'accesso ai servizi in rete è dimostrata dal fatto che solo il 2,4% si rivolge alla rete per accedere a servizi della pubblica amministrazione e solo lo 0,5% per fare acquisti.

Sui costi dei servizi telematici i modenesi sono "criticamente" soddisfatti: il 52% dei navigatori li giudica adeguati mentre solo il 27% li ritiene troppo elevati. Inoltre il 46% giudica adeguata la velocità di trasmissione di Internet: non è adeguata per il 43% dei navigatori.

Nella maggioranza delle case modenesi è acceso un computer. Collegamenti a Internet e posta elettronica sempre più diffusi



*Idee per
le imprese
del duemila*



Voglia d'impresa

Chiusini e caditoie stradali di tipo "rialzabile" per ovviare ai problemi causati dai dislivelli che si verificano in conseguenza del rifacimento del manto stradale. E' l'idea originale e brevettata, per un mercato potenzialmente molto ampio, che ha permesso a Lorenzo Zampini, 47 anni, titolare della Tpl Tecnoghisia di Pavullo, di vincere il premio da 20 milioni nella sezione neo imprese della prima edizione del concorso "Intraprendere a Modena". Le premiazioni dell'iniziativa, promossa da Provincia di Modena, Camera di Commercio e ProMo, si sono svolte lunedì 15 ottobre, nell'aula magna della Facoltà di Economia dell'Università, nell'ambito di un convegno organizzato anche con la collaborazione della Fondazione Cassa di Risparmio di

Modena e della Regione Emilia Romagna, con il contributo del Fondo sociale europeo.

Il secondo premio di dieci milioni è stato assegnato a Stefano Spattini, titolare della E-works di Modena, per un sistema di trasmissione di messaggi per computer e cellulari, anche Umts. Nella sezione "aspiranti imprenditori" i premi sono stati vinti da un progetto di editoria musicale (dieci milioni) messo a punto da Roberto Saltini, Alessandro Salvaggio, Luciano Di Nardo e Massimo Ferraguti di Carpi, e da un gioco di simulazione di combattimenti medievali (cinque milioni) proposto da Chiara Malagoli, Roberto Gambuzzi, Stefano Cavallo, Francesca Ferro e Luca Battaglia aspiranti imprenditori di Sassuolo. Il gioco utilizza non solo spade e armature, ma anche sistemi hardware e software (tecniche laser, ologrammi eccetera).

Ai premi in denaro offerti da istituti di credito e consorzi fidi si aggiungono servizi di consulenza e un supporto nella ricerca di finanziamenti che saranno garantiti a tutti gli 85 progetti, tra neo imprese e aspiranti



imprenditori, giudicati migliori dal comitato tecnico tra i 169 partecipanti al concorso.

"L'obiettivo del concorso è proprio far emergere e sostenere la nuova voglia di fare impresa" commenta Morena Diazzi, assessore agli Interventi economici ricordando che il progetto "Intraprendere a Modena nel 2000", in collaborazione con Università, Comuni e associazioni imprenditoriali, prevede altre sette azioni a sostegno delle neo imprese proprio con l'obiettivo di mettere in rete e coordinare risorse nell'ambito della formazione, incentivi economici e agevolazioni nell'accesso ai servizi, attività di animazione e orientamento, ma anche per sviluppare la capacità di combinare tecnologie esistenti e risultati nella ricerca ("spin-off") per generare nuovi prodotti e nuove imprese innovative.



PROFESSIONE IMPRENDITORE

Sono in genere ventenni e trentenni, per la maggior parte uomini, con un livello di istruzione mediamente elevato; molti provengono dalle aziende manifatturiere dove hanno lavorato come operai specializzati e capireparto, altri dai servizi alle imprese dove hanno ricoperto il ruolo di impiegati tecnici; solo una minoranza è alla sua prima esperienza lavorativa.

È questo l'identikit del "baby" imprenditore delineato da Giovanni Solinas (Università di Modena) e Daniela Bigarelli (R&I srl) nella loro ricerca sulle neoimprese modenesi. L'indagine, promossa da Provincia, Camera di commercio e ProMo in collaborazione con l'Università di Modena e Reggio e Modena Formazione, ha preso in considerazione le imprese con tre anni di vita appartenenti ai settori manifatturiero, commercio, intermediazione finanziaria, servizi alle imprese e servizi alle persone. La ricerca si colloca nell'ambito del progetto "Azioni a sostegno delle neo imprese in provincia di Modena", finalizzato alla promozione e al sostegno delle nuove imprese e della nuova imprenditoria.

Le imprese nate in provincia di Modena nel 1998 e tuttora attive sono 1131. Si concentrano soprattutto nel commercio, nell'industria manifatturiera e nei servizi alle imprese. In genere hanno dimensioni molto contenute: oltre la metà ha un solo addetto, il 30% è composto da due o tre, solo il 14% ne utilizza da quattro a nove.

Nel settore manifatturiero le neo imprese sono distribuite in dodici comparti della trasformazione industriale. Appartengono in gran parte al tessile abbigliamento, al comparto metalmeccanico e a quello elettrico-elettronico con una produzione legata alle specializzazioni dell'economia locale. Nel settore dei servizi alle imprese c'è una netta prevalenza di servizi tecnici, informatica, marketing/pubblicità e servizi alla produzione.

I "baby" imprenditori sono 1485. Di questi, 649 (43,7%) sono autonomi e appartengono alla categoria dell'autoimpiego. Gli altri 836 sono titolari o soci delle 514 imprese vere e proprie. L'80% dei lavoratori autonomi e l'86% dei neo imprenditori ha lasciato un altro lavoro per intraprendere la nuova attività. Quelli del settore manifatturiero hanno maturato la loro esperienza nelle aree produzione, progettazione e qualità. Chi opera invece nel settore dei servizi alle imprese proviene in genere da uffici tecnici di progettazione e realizzazione, laboratori di analisi e di ricerca e sviluppo.

Tre i principali ostacoli segnalati dai neo imprenditori nei primi tre anni di attività: difficoltà ad acquisire informazioni sui potenziali mercati di sbocco; inadeguatezza del sistema bancario nel promuovere le nuove aziende, soprattutto quelle in rapida crescita; difficoltà nel reperimento di personale, in particolare esperti in elettronica, informatica e meccanica.

Con Rete di
sicurezza azioni
per oltre un
milione di euro.
Dal sito internet
agli interventi
sulle strade



Sicuro che torno

Oltre un milione di euro per la sicurezza stradale. E' questa la cifra che mette in campo Rete di sicurezza, il coordinamento di istituzioni, enti e organismi modenesi che, per la prima volta, hanno deciso di lavorare insieme a iniziative di prevenzione e di promozione della sicurezza stradale.

Quasi la metà delle risorse (515 mila euro) è assicurata dal Ministero delle Infrastrutture e dei trasporti che nella graduatoria dei 165 progetti presentati a livello nazionale ha assegnato il primo posto proprio a quello della Provincia di Modena attribuendo come cofinanziamento il totale della cifra richiesta: 993 milioni di lire.

"Il ministero - commenta Giorgio Razzoli, assessore provinciale alle Politiche sociali - ha premiato la scelta del coordinamento tra gli enti e il fatto di aver previsto azioni che possano contribuire a costruire una cultura della sicurezza stradale, ma anche rafforzare l'azione di prevenzione, controllo e repressione sulle strade, migliorare l'assistenza sanitaria, l'organizzazione del traffico e la rete infrastrutturale"

L'Accordo di programma è sottoscritto, oltre che dalla Provincia, dall'Osservatorio regionale per l'educazione stradale e la sicurezza, dall'Azienda Usl, dal Provveditorato, dall'Arpa e dai

Comuni di Modena, Mirandola e San Felice. L'iniziativa, alla quale hanno già aderito numerosi altri Comuni, si svolge in accordo con la Prefettura.

Tra le iniziative già messe in campo il corso con le autoscuole "Sicuro che torno", per affrontare il tema dell'uso di alcolici e di droghe per chi si mette alla guida, "Buonanotte" del Comune di Modena e il sito internet "www.retedisicurezza.modena.it". Il programma prevede anche azioni per migliorare l'organizzazione del traffico e la rete stradale modenese. Si interverrà nel centro di San Damaso (550 milioni di lire per migliorare un incrocio e per segnalare la moderazione della velocità) e nei centri abitati Altola e Magazzino nel comune di Spilamberto (due interventi della Provincia per 440 milioni).

Il Comune di Mirandola con 45 milioni renderà più sicuro l'attraversamento della statale 12 con la pista ciclabile che collega Mirandola con Medolla.

Altre azioni riguardano: la realizzazione di un catasto stradale (131 milioni), il monitoraggio degli incidenti con l'Istat (11 milioni) e il supporto organizzativo della rete (95 milioni), mentre sono previste campagne specifiche di educazione stradale (come le prove di guida sicura sullo scooter per le scuole), formazione al primo soccorso, razionalizzazione della rete di emergenza, miglioramento delle conoscenze in materia di circolazione da parte dei cittadini stranieri.



SICUREZZA STRADALE "ON LINE" MESSAGGI SALVAVITA PER I GIOVANI

La sicurezza stradale viaggia sul web per raggiungere i ragazzi più giovani, quelli più esposti al rischio di incidenti.

"Per i più giovani gli incidenti stradali rappresentano la prima causa di morte e infortunio grave" ha ricordato Giorgio Razzoli illustrando i primi tre "web spot" che sono on line nel sito "www.retedisicurezza.modena.it".

Gli spot sono stati "testati" con educatori e responsabili delle associazioni giovanili (dall'Arci alle Acli, fino al Provveditorato) raccogliendo suggerimenti e consigli per la loro diffusione e per le prossime realizzazioni.

Dalla formazione al lavoro

A 18 mesi dall'inizio della programmazione 2000-2002, che prevede complessivamente interventi per 75 miliardi, sono già stati impegnati due terzi della cifra per realizzare oltre 600 attività di formazione che coinvolgono complessivamente quasi 29 mila partecipanti. Sono i dati presentati da Claudio Bergianti, assessore provinciale alla Formazione professionale, nel corso del convegno che, a metà del periodo di programmazione, ha fatto il punto sui risultati ottenuti.

"La conoscenza e la condivisione delle informazioni - spiega Bergianti - servono per programmare ancora meglio le nuove attività: abbiamo ottenuto buoni risultati, raggiungendo gli obiettivi previsti, ma ora dobbiamo continuare a garantire qualità ed efficacia del sistema modenese della formazione anche con il sostegno agli enti e alla formazione dei formatori". Per il 2002 sono a disposizione risorse del Fondo sociale europeo per oltre 24 miliardi e la traduzione degli indirizzi in azioni formative sarà il risultato dell'azione di tutti gli attori del sistema integrato con attività scolastiche e politiche del lavoro.

Completando i dati del Rapporto 2000 presentato al convegno, Bergianti ha sottolineato come nel corso del 2001 siano stati realizzati 33 corsi di formazione superiore, post diploma o post laurea, per 451 partecipanti; 122 corsi per occupati per lo sviluppo e il consolidamento del sistema economico locale (3447 partecipanti); 24 corsi per l'inserimento e il reinserimento lavorativo di 442 adulti, anche stranieri, in settori a carenza di manodopera (nel manifatturiero e nel socio-sanitario). Si aggiungono otto corsi per l'assolvimento dell'obbligo formativo a 18 anni (126 ragazzi), 170 corsi di inglese e informatica di base (2745 adulti) e ben 52 per-



corsi di orientamento e alternanza scuola-lavoro per 5357 studenti delle superiori.

"Per rispondere meglio alle esigenze delle imprese e dei lavoratori è necessario che l'attività di formazione sia sempre più di supporto alle trasformazioni in corso" ha spiegato Bergianti confermando l'impegno a sostenere i processi di innovazione del settore manifatturiero ("la new economy nella old economy") con la diffusione di competenze tecnologiche, nuove modalità gestionali, organizzative e produttive, ma anche in funzione dell'accesso ai mercati e tenendo ben presente che nel nuovo scenario economico può essere possibile un rallentamento della crescita. In questo senso continua anche l'impegno a sviluppare strategie che consentano di "colmare il divario tra domanda e offerta sul mercato del lavoro" con il recupero delle fasce deboli, a cominciare dalle donne.

*formazione
professionale,
600 corsi
in 18 mesi.*



Fare la scelta giusta

Sono circa 4800 i ragazzi di terza media che in queste settimane stanno affrontando la scelta della scuola superiore a cui iscriversi il prossimo anno tenendo conto dell'obbligo scolastico a 15 anni, dell'obbligo formativo a 18, dei nuovi corsi in alcuni istituti e, grazie all'autonomia scolastica, anche delle diverse modalità di organizzare orari e attività didattica. Per aiutarli a districarsi in questo mare di informazioni, in tutta la provincia si stanno svolgendo decine di conferenze e incontri per gli studenti, corsi di formazione rivolti ai genitori, colloqui individuali per affrontare casi specifici. E la Provincia di Modena, inoltre, mette a disposizione anche l'edizione aggiornata per il 2002 della guida "Ho finito le medie, mi piacerebbe fare..." che offre un panorama completo delle opportunità nelle scuole modenesi e della regione.



*Si all'intervento
in Afghanistan
contro il
terrorismo.
Sdegno e
cordoglio per
gli attentati
terroristici
dell'11 settembre
a New York
e a Washington*

Sconfiggere il terrorismo

Il Consiglio provinciale di Modena ha detto sì all'intervento diretto in Afghanistan approvando sia il documento della maggioranza, presentato dal capogruppo Ds Maino Benatti, sia quello di Forza Italia, illustrato dal capogruppo Massimo Bertacchi. Unico voto contrario quello del rappresentante di Rifondazione, Alfredo Silvestri, che comunque ha ritirato il suo documento nel quale, oltre a esprimere solidarietà per il popolo americano, chiedeva "la fine immediata della

guerra". Il voto incrociato dei due documenti da parte del centrosinistra e del Polo esprime la "sintonia con il voto espresso dal Parlamento a larghissima maggioranza" ha sottolineato Bertacchi ricordando che si tratta di scegliere "tra occidente e integralismo criminale: l'attentato nell'11 settembre ha colpito tutti. Siamo parte di un'alleanza che ha l'obiettivo di estirpare il terrorismo e combattere i paesi che lo appoggiano".

Battere il terrorismo è anche l'obiettivo comune ricordato da Benatti, che ha sottolineato come l'Onu abbia riconosciuto la legittimità dell'azione militare. Per Benatti, inoltre, è necessario aprire al più presto corridoi per gli aiuti umanitari e proseguire "l'attività politica e diplomatica che permetta di raggiungere una pace durevole, nel Medio Oriente e in tutto il mondo, per fare prevalere le ragioni del dialogo e della civile convivenza tra i popoli". "Si tratta di un intervento necessario per difenderci dal terrorismo - ha aggiunto Mauro Cavazzuti (Margherita)

- ma resta una decisione sofferta, assunta con spirito di responsabilità e con l'auspicio che l'azione militare sia breve".

Silvestri ha ribadito la posizione contraria alla guerra: "ha provocato centinaia di morti e milioni di profughi senza catturare neanche un terrorista: soffrono solo i popoli. Serve un intervento di polizia internazionale dell'Onu".

Il dibattito del Consiglio segue le precedenti unanimi prese di posizioni dei consiglieri provinciali di ferma condanna degli attentati terroristici di martedì 11 settembre alle torri del World Trade Center di New York e alla sede del Pentagono di Washington.

Nella seduta straordinaria del 12 settembre infatti il presidente Pattuzzi, a nome della giunta, ha manifestato "il cordoglio alle famiglie americane colpite dal lutto e solidarietà all'intera comunità degli Stati Uniti d'America in questo difficile momento" e sottolineato che "gli attentati contro gli USA colpiscono e offendono l'intera comunità internazionale e richiedono fermezza nella lotta contro il terrorismo per difendere i valori di libertà e pacifica convivenza fra i popoli che sono alla base del mondo democratico". Posizione fatta propria all'unanimità dal Consiglio in un documento approvato si auspica una rapida individuazione dei responsabili di questo crimine contro l'umanità e che "dalle ceneri di questa immane tragedia possano riemergere con forza prospettive di pace in tutto il mondo, giustizia per tutti i popoli e azioni che evitino il ripetersi di ogni follia omicida".





INAUGURATA LA PISTA CICLABILE MODENA-VIGNOLA

In bicicletta da Modena a Vignola, attraversando i centri di Castelnuovo Rangone e Spilamberto. Dopo tre anni di lavori coordinati dalla Provincia e un investimento complessivo di due miliardi e 700 milioni, la pista ciclabile Modena-Vignola è stata inaugurata ufficialmente domenica 21 ottobre.

"E' la prima opera del genere nel modenese - afferma Pattuzzi - si tratta di un'opportunità unica per chi ama la bicicletta. Il percorso è veramente suggestivo, lontano dalle insidie del traffico". Per Andrea Casagrande, assessore alla Viabilità il progetto "fa parte del piano provinciale delle piste ciclabili con il quale intendiamo realizzare una rete di percorsi intercomunali. La prossima opera sarà la Modena-Mirandola-Finale Emilia, attualmente in progetto e già finanziata dalla Regione". La ciclabile Modena-Vignola si snoda sull'antico percorso della ferrovia dismessa è larga tre metri, lunga circa 20 chilometri di cui cinque illuminati.

INAUGURATO A MONTECRETO IL CENTRO HANDICAP

Un aiuto in più per i disabili che vivono in montagna e un sollievo per le loro famiglie. Sono le opportunità che offre il centro residenziale socio-riabilitativo per portatori di handicap in età adulta Casa della Mariola inaugurato ad Acquaria, frazione di Montecreto.

La struttura, l'unica di questo tipo

esistente nell'Appennino modenese e una delle poche in funzione in tutto il territorio provinciale, è di proprietà del Comune di Montecreto ed è gestita in convenzione con l'Azienda Usl da Domus Assistenza, cooperativa socio-assistenziale-educativa.

Casa della Mariola ha dodici posti letto, suddivisi in sei camere singole e tre doppie, attualmente ospita quattro utenti (tre donne e un uomo). Si tratta di persone adulte (la più giovane ha 43 anni, la più anziana 59 anni) con gravi handicap, che finora hanno vissuto in famiglia o in strutture protette per anziani.

CONVENZIONE CON IL COMUNE DI MODENA PER ASSISTENZA AGLI ANZIANI

Un servizio per le famiglie che permetterà anche l'incontro tra domanda e offerta nel campo dell'assistenza domiciliare agli anziani in collaborazione con il Centro per l'impiego. E' uno dei contenuti più innovativi della convenzione tra Provincia e Comune di Modena in materia di Politiche del lavoro che è stata approvata dal Consiglio provinciale.

"L'iniziativa si svolge nell'ambito del progetto Sedom, - spiega Giorgio Razzoli, assessore al Lavoro e alle Politiche sociali - prevede la definizione di un albo di operatori accreditati per svolgere il servizio e un aiuto alle famiglie per la ricerca degli operatori". La certificazione delle competenze degli operatori verrà svolta dal Centro per l'impiego e l'accesso all'albo sarà riservato a chi applica contratti regolari. "In questo modo - aggiunge Razzoli - sarà possibile l'emersione del lavoro irregolare, sicuramente presente nel mercato dei servizi di assistenza agli anziani".

La convenzione, approvata con il

voto della maggioranza di centrosinistra (Ds e Margherita) e di Rifondazione e con l'astensione di Forza Italia e Lega Nord, prevede anche la collaborazione nell'attività di monitoraggio del mercato del lavoro nel suo complesso, il sostegno alle giovani imprese e all'attività di Sportello donna.

"Gli obiettivi della convenzione sono condivisibili - è il commento della rappresentata di Forza Italia Antonella Orlandi - ma manteniamo perplessità sull'istituzione dell'albo per gli operatori di assistenza domiciliare: è una modalità che non aiuta l'emersione del lavoro clandestino".

BONIFICA DEI SITI CERAMICI INQUINATI

Via libera del ministero dell'Ambiente ai fondi per la bonifica dei siti inquinati nel comprensorio ceramico di Sassuolo. Nei giorni scorsi il ministro Altero Matteoli ha firmato il decreto che sblocca, dopo mesi di attesa, lo stanziamento di 25 miliardi e 600 milioni.

Con questi fondi saranno ripuliti 17 siti inquinati da rifiuti ceramici individuati da un accordo del 1996 da Regione, Province di Modena e Reggio Emilia, Comuni e Assopiastre. Di questi siti quattro sono nel modenese e 13 nel reggiano. Si tratta di quattro aree pubbliche e 13 aree private (spesso si tratta di cortili delle stesse industrie ceramiche). Per quest'ultime il protocollo prevede un intervento privato pari al 50 per cento della spesa prevista. Dal 1986 con le risorse degli enti locali e dei privati sono stati bonificati 81 siti inquinati nel distretto ceramico modenese e reggiano su un totale di 100 aree individuate. Questi interventi hanno permesso la rimozione e il corretto smaltimento di oltre 300 mila tonnellate di rifiuti e terreni inquinati.

AUMENTA IL GETTONE DEI CONSIGLIERI PROVINCIALI

Il gettone di presenza dei consiglieri provinciali di Modena passa da 157 mila a 204 mila lire lorde. Lo ha deci-

so il Consiglio approvando la proposta presentata dal presidente della commissione Affari istituzionali Cesare Falzoni (An). Unico voto contrario quello di Alfredo Silvestri (Rc) che aveva presentato un emendamento, respinto, che vincolava il diritto al gettone non alla presenza, come avviene ora, ma alla partecipazione ad almeno due votazioni durante la seduta. Caterina Liotti (Ds) si è astenuta perché preferiva "che fosse regolamentata anche la possibilità di scegliere l'indennità al posto del gettone". Su questo tema Falzoni ha ribadito che, comunque, in base alla legge, un singolo consigliere può scegliere l'indennità mensile, che in ogni caso non potrebbe superare l'importo dei gettoni.

Maurizio Poletti (Forza Italia) è uscito dall'aula giudicando sbagliata la legge che permette ai consiglieri di decidere sui propri compensi e annunciando la volontà di rifiutare l'aumento.

"La maggiori funzioni acquisite dalla Provincia in questi anni - afferma Falzoni - stanno determinando un maggiore impegno dei consiglieri, riteniamo opportuno adeguare le indennità".

Sia il capogruppo di Forza Italia Massimo Bertacchi che quello dei Ds Maino Benatti hanno ricordato che si tratta, in pratica, di 120 mila lire nette per cinque ore di lavoro alle quali aggiungere il tempo per approfondire gli argomenti e prepararsi. "Se dovessimo fare un calcolo puramente economico - ha aggiunto Giorgio Barbieri (Lega) - pur con l'aumento sarebbero ancora pochi". Nel corso del dibattito il presidente del Consiglio Livio Ruoli ha precisato che "il provvedimento applica la nuova normativa nazionale sulle indennità e i gettoni agli amministratori degli enti locali, utilizzando soltanto il 20 per cento della possibilità di aumento prevista dal decreto dello scorso anno".

50 MILIARDI PER LA TUTELA AMBIENTALE

Sarà potenziato il depuratore di Sassuolo e Fiorano e in futuro servirà anche Maranello. Il progetto è stato inserito dalla Provincia tra le priorità

del programma triennale per la tutela ambientale approvato dal Consiglio provinciale, con il voto favorevole della maggioranza (Ds, Margherita) e l'astensione del centrodestra.

Il piano prevede investimenti complessivi per 50 miliardi di lire. Oltre all'intervento a Sassuolo è previsto anche il potenziamento dei depuratori di Modena, Carpi, Finale Emilia, Maranello, Mirandola, Nonantola, Savignano, Soliera, Spilamberto e Vignola.

Negli obiettivi della Provincia figura anche la riduzione dell'impiego delle acque sotterranee per usi industriali attraverso la costruzione di un bacino di raccolta di acque superficiali a S.Cesario e il potenziamento delle connessioni delle imprese con l'acquedotto industriale Modena-Sassuolo. Sono previsti l'installazione in sette scuole di pannelli fotovoltaici per la produzione di elettricità.

Le perplessità del centrodestra, che hanno portato al voto di astensione, si sono concentrate soprattutto sui due progetti: la realizzazione di un dei percorsi ciclabili lungo la sponda sinistra del Secchia da Modena al confine mantovano e lungo il Panaro da Modena al Po.



CATTURATA UNA PERICOLOSA TARTARUGA AZZANNATRICE

A due passi da Modena "spunta" una pericolosa e gigantesca tartaruga

azzannatrice. Il rettile è stato catturato vicino ai laghi Curiel di Campogallino dai Vigili provinciali dell'assessorato alle Risorse faunistiche della Provincia che sono intervenuti in seguito ad una segnalazione di passanti intimoriti dal caratteristico e minaccioso grido della testuggine carnivora.

Il pericoloso esemplare - una Chelydra serpentina di circa una decina di chili di peso, con un diametro del carapace di 35 centimetri e una lunghezza becco-coda di 90 centimetri - è stato prima portato presso gli uffici dei Vigili provinciali di Modena poi trasferito al Centro recupero tutela e ricerca fauna esotica e selvatica di Monte Adone (Brento a Sasso Marconi). La presenza di questi animali è strettamente collegata all'abbandono di questi esemplari da parte di chi incautamente o inconsapevolmente ha acquistato piccole tartarughe senza accertarne la provenienza e la specie.

Queste specie stanno mettendo in serio pericolo la sopravvivenza delle testuggini locali (la testuggine d'acqua dolce europea, l'Emys orbicularis) che rischiano di scomparire sopraffatte dalle colleghe d'oltreoceano, poiché più forti e capaci di conquistare territori e cibo migliori.

FORESTAZIONE IN PIANURA E COLLINA

Un nuovo bosco sorgerà a Finale Emilia in un'area compresa tra il Panaro, il canale Fossetta e la strada provinciale n.10. Il progetto è contenuto nel piano per la forestazione nel 2002 approvato dalla Provincia che prevede opere di rimboscimento e manutenzione delle aree pubbliche in pianura e collina per complessivi 230 milioni.

Il rimboscimento a Finale Emilia prevede la messa a dimora di oltre cinque mila nuove piante e piantine, in un'area vasta circa un ettaro attualmente incolta e priva di vegetazione. Il piano prevede opere di rimboscimento con siepi a Massa Finalese, a S.Marino a Carpi, un intervento di consolidamento con le tecniche dell'ingegneria naturalistica in località Casetta di Castelvetro e lavori di manutenzione nella zona del parco

di Villa Sorra di Castelfranco, a Modena, Novi e Soliera.

A CARPI UN NUOVO SEMAFORO "INTELLIGENTE"

Un semaforo "intelligente" regolerà il traffico a Carpi lungo la strada provinciale sp. 1 Sorbarese all'incrocio con la strada comunale di Budrione-Migliarina. Il progetto sarà realizzato da Provincia e Comune di Carpi e avrà un costo di 75 milioni di lire.

Il semaforo viene definito "intelligente" perché il rosso sulla provinciale scatterà solamente quando un veicolo risulta in attesa sulla strada comunale, ma anche, e questa è la novità, quando sulla provinciale un veicolo supera il limite di velocità che sarà rilevata da sensori a distanza. Il sistema quindi funziona anche da deterrente contro l'alta velocità. La convenzione tra Provincia e Comune per realizzare il progetto è stata approvata all'unanimità del Consiglio provinciale nei giorni scorsi. Enrichetta Annovi di Forza Italia ha sottolineato come l'accordo tra i due enti "permetta un risparmio di risorse e tempi più brevi per la conclusione dei lavori".

MOTORIZZAZIONE TROPPO LENTA

Otto mesi di attesa per il rilascio del duplicato della patente, quasi due mesi per collaudare veicoli provenienti dall'estero, un mese per consegnare le nuove patenti. Sono i tempi di attesa alla Motorizzazione civile per concludere alcune tra le pratiche più comuni. Tempi di attesa troppo lunghi anche per il Consiglio provinciale che sull'argomento ha approvato all'unanimità un documento dove si chiede al Governo, tra l'altro, di sbloccare le risorse previste per il passaggio alle Province di alcuni uffici della Motorizzazione.

Nella presa di posizione, presentata dal Tomaso Tagliani (Ccd), si denuncia anche la grave carenza di personale negli uffici della Motorizzazione civile (al di sotto del 50 per cento della dotazione prevista) e si sollecitano una rapida soluzione delle difficoltà nei collegamenti informatici e lo snellimento di alcune procedure di competenza statale.

MONITORAGGIO DELLE PIENE DEI FIUMI

Si estende la capacità di controllo della rete di monitoraggio delle piene dei fiumi del servizio di Protezione civile della Provincia. Da alcuni giorni sono entrati in funzione tre idrometri per misurare il livello delle acque sul Tiepido in via Gherbella, sul Panaro a Camposanto e sul Secchia a Ponte Pioppa di Concordia e due pluviometri per rilevare in tempo reale l'intensità delle piogge a Doccia di Fiumalbo e a Serramazzone.

Le nuove centraline sono collegate in rete al sistema di monitoraggio telematico in funzione negli uffici della Protezione civile in via Barozzi 340 a Modena. La Provincia intende potenziare ulteriormente questa rete con l'attivazione, prevista nei prossimi mesi, di dieci nuove centraline di monitoraggio di cui sette sul Secchia e tre sul Panaro.

OSPEDALE DI FINALE, NO DEL CONSIGLIO AL DOCUMENTO DEL POLO

"I cittadini di Finale Emilia possono stare tranquilli perché il piano sanitario provinciale assegna al locale ospedale un ruolo importante con il potenziamento di alcune prestazioni". Lo ha affermato Graziano Pattuzzi, presidente della Provincia di Modena, durante il dibattito in Consiglio provinciale.

La discussione è stata sollecitata dai consiglieri Maurizio Poletti (Fi) e Cesare Falzoni (An) con un ordine del giorno che invita la Provincia a fare proprie alcune proposte per migliorare l'efficienza delle prestazioni dell'ospedale. Il documento è stato respinto dalla maggioranza (Ds, Margherita) perché - come ha affermato Andrea Sirotti (Ds) - "l'Azienda sanitaria ha già fornito ampie garanzie sul funzionamento della struttura come testimonia la presa di posizione unanime del Consiglio comunale di Finale nel dicembre scorso che ha espresso l'apprezzamento per il lavoro svolto dall'Azienda stessa per migliorare i servizi dell'ospedale", un

giudizio ripreso anche da Mauro Biondi (Margherita). Si è astenuto, invece, Alfredo Silvestri (Rc): "i disservizi sono reali - ha detto - ma occorre prima consultare il Comune".

Sirotti ha citato la lettera inviata alla Provincia dal direttore dell'Azienda Usl di Modena Roberto Rubbiani ove si confermano il potenziamento dei servizi di radiologia, oculistica e del pronto intervento cardiologico e l'estensione della copertura delle ambulanze medicalizzate.

Poletti ha ricordato un episodio di "grave di ritardo per soccorrere un cittadino in gravissime difficoltà nella centralissima piazza Garibaldi con un'ambulanza proveniente da S.Felice che ha impiegato 25 minuti quando due mezzi di soccorso era in sosta nel locale ospedale". Episodi che per Giorgio Barbieri (Lega nord) dimostrano "la volontà di smantellare progressivamente l'ospedale come a Castelfranco Emilia".



400 MILIONI DALLA PROVINCIA PER I PARCHI MODENESI

Due nuovi centri di servizio per i visitatori saranno realizzati nel Parco dei Sassi di Roccamalatina e nel Parco del Frignano a Fiumalbo. Entrambi sorgeranno dal recupero di due ex scuole elementari a Pieve di Trebbio e nella frazione di Rotari di Fiumalbo. Per l'acquisizione degli edifici la Provincia ha concesso un contributo di 130 milioni al Parco dei Sassi e di 156 milioni al Parco del Frignano. Il finanziamento fa parte di un piano

annuale che prevede risorse pari a 400 milioni destinate allo sviluppo delle aree protette nel modenese. Con i fondi provinciali il Parco del Frignano effettuerà anche la manutenzione di un edificio nei pressi di Capanna Tassone che diventerà un centro di educazione ambientale. In pianura sono finanziati l'ampliamento della zona umida del Torrazzuolo di Nonantola (40 milioni), interventi di sistemazione idraulica nell'area delle Salse di Nirano danneggiata dalle piogge (37 milioni) e il miglioramento delle strutture del parco delle casse di espansione del Secchia (37 milioni).

COOPERAZIONE INTERNAZIONALE ALLO SVILUPPO

Albania, Kosovo ed Eritrea sono i paesi dove verranno realizzati i principali progetti dei 17 interventi di cooperazione internazionale allo sviluppo che hanno ottenuto il contributo di 150 milioni dalla Provincia di Modena, dopo una gara pubblica cui sono giunte 24 progetti. Altri interventi sono previsti in Palestina, in Africa (Angola, Nigeria, Kenia, Benin, Algeria) e in Sud America (Brasile e Perù). Gli investimenti complessivi che verranno realizzati dagli enti promotori superano il miliardo e mezzo. I progetti finanziati nel 2001 saranno sviluppati da organizzazioni non governative (Ong) e associazioni di volontariato che svolgono da tempo attività a favore delle popolazioni del Terzo mondo. Si tratta del quinto anno consecutivo dell'iniziativa che ha permesso fino a ora di finanziare 46 progetti con investimenti per quasi cinque miliardi in Africa, in Sudamerica, in Asia e in Europa: dal Senegal al Brasile, dall'Albania a Cuba, dal Bangladesh al Madagascar.

RELAZIONE ANNUALE DEL DIFENSORE CIVICO

Sono oltre 200 le persone che sono rivolte ad Alfredo Clò difensore civico della Provincia, nel periodo dal luglio del 2000 al giugno 2001.

Hanno lamentato ritardi burocratici o il mancato rispetto di diritti, chiesto consigli e assistenza per affrontare un eventuale contenzioso contro la pubblica amministrazione. I casi non hanno riguardato esclusivamente l'amministrazione provinciale. Come ha spiegato Clò al Consiglio provinciale, "i cittadini vedono ormai nel difensore civico provinciale un garante dell'imparzialità e del buon funzionamento della pubblica amministrazione in genere, anche comunale e statale".

La relazione illustra anche i casi più rilevanti affrontati: dalle proteste di un comitato di cittadini di Bomporto contro l'installazione di un impianto di telefonia cellulare, alla richiesta di un gruppo di cittadini di Montecreto di riaprire un tratto di strada comunale trasformata in pedonale; ci sono cittadini stranieri che lamentano i ritardi nella dichiarazione dello status di profugo, mentre l'associazione Invalidi civili di Modena protesta contro l'eccessiva distanza del parcheggio per disabili dalla sede del Comune di Camposanto.

Il Consiglio ha approvato all'unanimità un documento dove si chiede al Parlamento di approvare una nuova legge che preveda l'obbligatorietà del difensore civico, l'estensione di quello provinciale a Comuni consorziati con funzioni di controllo anche su organi periferici dello Stato in una logica di collaborazione.

FURTI D'ARTE NELLE CHIESE

Contro i furti d'arte nei luoghi di culto serve un sforzo eccezionale, anche economico, da parte di enti locali, autorità religiose e Soprintendenze. Lo chiede il Consiglio provinciale con un documento, approvato all'unanimità, dove, prendendo atto che la Provincia ha stanziato in questi anni ingenti fondi per la sicurezza dei luoghi sacri, sollecita un'azione ancora più incisiva per individuare, innanzitutto, tutti i beni artistici privi di protezione e un maggiore coordinamento con le parrocchie per favorire l'accesso ai fondi provinciali. Il documento è stato presentato dai consi-

glieri della Margherita Mauro Cavazzuti, Vincenzo Vandelli e Mauro Biondi.

Nel 2001 i fondi per il fondo provinciale sono aumentati da 50 a 100 milioni e la Provincia sta esaminando in questi giorni le richieste di finanziamento (in tutto 18).

"E' una emergenza nazionale - afferma Mario Lugli assessore provinciale alla Cultura - contro la quale anche gli enti locali possono intervenire in stretto raccordo parrocchie e Soprintendenze".

SEMAFORO VERDE DI LUNARDI PER IL RINNOVO DELL'A22

"La realizzazione del collegamento Campogalliano - Sassuolo è più vicina, sempre che il ministro Lunardi mantenga l'impegno e dia il "semaforo verde" al decreto di rinnovo della concessione senza aspettare il via libera da parte dell'Unione europea". Lo afferma il presidente della Provincia di Modena Graziano Pattuzzi soddisfatto per l'esito dell'incontro con il ministro alle Infrastrutture promosso dal presidente dell'Unione industriali Luca Cordero di Montezemolo.

Nei mesi scorsi proprio Pattuzzi, insieme ad altri rappresentanti di enti locali, anche trentini, aveva sollecitato il governo perché, dopo la firma della convenzione da parte dell'Anas, venisse definito anche il decreto interministeriale (Lavori pubblici e Tesoro) per il rinnovo della concessione trentennale all'A22 che "rappresenta la condizione per realizzare il collegamento con Sassuolo, per il quale sono già pronte le risorse economiche: 340 miliardi disponibili nel piano finanziario".

NIDI E CENTRI GIOCO

Sarà di cinque miliardi e 373 milioni di lire il contributo complessivo che verrà assegnato entro la fine dell'anno dalla Provincia di Modena ai Comuni per lo sviluppo e la qualificazione dei servizi educativi rivolti ai bambini tra 0 e 3 anni. Lo ha annunciato l'assessore all'Istruzione Claudio Bergianti

al Consiglio provinciale.

"I 3500 bambini serviti rappresentano il 36 per cento della popolazione di questa fascia di età, praticamente un record. Ma la domanda - aggiunge Bergianti - è in continua crescita e sono ancora troppi gli esclusi, un migliaio lo scorso anno". Accanto agli interventi per aumentare l'offerta di posti nei nidi, per i quali sono assegnati contributi per circa tre miliardi, sono previste risorse anche per la gestione degli asili (oltre un miliardo e 700 milioni), per il sostegno alla qualificazione (dalla formazione professionale al coordinamento pedagogico, anche per i privati) e per la diversificazione dei servizi.

Il Piano è stato approvato con il voto di Ds e Margherita, l'astensione di Rifondazione comunista e dei gruppi della Casa della libertà.

"La priorità è estendere i servizi a tutte le famiglie che hanno bisogno, favorendo i Comuni con la crescita demografica maggiore e il sostegno ai servizi integrativi e innovativi" hanno affermato Mauro Biondi e Mauro Cavazzuti (Margherita), mentre Caterina Liotti (Ds) ha sottolineato l'integrazione tra servizi pubblici e privati e Giancarlo Barbieri (Ds) ha invitato a continuare "a puntare sulla qualità investendo anche in servizi sperimentali". E sul problema della carenza di nidi in montagna, sollevato tra gli altri da Tomaso Tagliani (Ccd) e da Giorgio Barbieri (Lega), il consigliere diessino Barbieri ha suggerito la possibilità per i Comuni di consorziarsi utilizzando i sostegni economici previsti dalla Provincia. Il leghista Barbieri, inoltre, ha invitato anche a puntare a forme miste di gestione privata dei servizi, sull'esempio di Bologna.

TUTELA E SOSTEGNO MATERNITÀ

Un aiuto per iniziative concrete di sostegno alla famiglia e alla maternità. E' l'obiettivo del bando della Provincia di Modena che mette a disposizione delle organizzazioni di volontariato e delle associazioni di promozione sociale 50 milioni per attività e interventi a favore delle

donne in difficoltà e a sostegno delle funzioni genitoriali.

"E' una sperimentazione già avviata positivamente quest'anno in collaborazione con il Centro di consulenza per la famiglia e con l'Associazione differenza maternità Udi Rete - spiega Giorgio Razzoli, assessore alle Politiche sociali e delle famiglie - con il progetto che prevedeva attività di formazione (dalla preparazione al parto all'aiuto nell'educazione dei figli), ma anche percorsi di consulenza individuali per aiutare fidanzati e coppie, per sostenere situazioni di maternità difficili, per dare una mano ai genitori alle prese con problemi educativi. E l'attivazione di una linea telefonica di consulenza e informazione sui servizi pubblici e privati disponibili nel territorio".

I nuovi progetti devono essere presentati entro venerdì 21 dicembre. Per informazioni, tel. 059\209.571. Il testo del bando è disponibile anche sul sito internet www.provincia.modena.it



IN CINA CON L'AUTO SOLARE

Un percorso di 1400 chilometri con un'auto a energia solare sulla Strada della Seta seguendo le orme di Marco Polo, da Dunhuang a Urumqi. E sono proprio le frasi tratte dal "Milione", scritto alla fine del 1200 dal viaggiatore veneziano, a contrassegnare le tappe del "Diario di viag-

gio" di Filippo Sala, il professore dell'Ipsia Ferrari di Maranello che, insieme a un gruppo di studenti, ha partecipato a questa avventura in Cina nello scorso settembre.

Il veicolo è stato progettato e realizzato insieme ai "colleghi" giapponesi del Nahanihon Automotive College di Nagoya che hanno fatto parte della spedizione. L'iniziativa, infatti, si è svolta nell'ambito del progetto internazionale "E-Motion", avviato lo scorso anno dall'istituto professionale per l'industria e l'artigianato, con il patrocinio della Provincia di Modena e la collaborazione di diverse aziende tra le quali Ferrari spa, Angelo Po, Motovario spa, Tubi Style, Ital Tractor Itm spa, Master Sistem, Autorama spa, Sai spa.

PRIMA PIETRA PER LA CASA DI COME TE

Con la suggestiva cerimonia della posa della prima pietra la Casa di ComeTe della Lega del Filo d'Oro è ormai una realtà.

Sabato 27 ottobre, proprio nel punto in cui fra poco meno di due anni sorgerà il centro si è tenuta la cerimonia di inaugurazione dei lavori e la posa della prima pietra.

E' stata la vedova dell'avvocato Calisto Fornero che ha idealmente dato il "la" ai lavori di costruzione delle palazzine che stanno per nascere fra le vie del Luzzo e Costellazioni nella zona Villaggio Zeta.

"Il centro ospiterà 24 disabili, sordociechi e pluriminorati psicosensoriali, la metà in trattamento day hospital".

Il costo del Progetto ComeTe è di circa cinque miliardi la cui metà è ancora da trovare ed è per questo che anche il sindaco Barbolini ha lanciato la proposta di lavorare per far in modo che ci sia la possibilità di chiedere che a ComeTe venga devoluto l'otto per mille della dichiarazione dei redditi come è stato per il Centro Oncologico Angela Serra.

Presente alla cerimonia anche il ministro Giovanardi che ha invece sottolineato l'importanza anche per i nostri giovani delle associazioni di volontariato e lodando l'impegno di tutti quelli che finora hanno lavorato al progetto.